

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica			
14	Corriere della Sera	26/07/2017	<i>I MODELLI ANTISPRECO (A.Arachi)</i>	2
1	La Stampa	26/07/2017	<i>IL PATTO DEL PO "PRELEViamo MENO ACQUA" (A.Mondo)</i>	4
20	Italia Oggi	26/07/2017	<i>POLTRONE IN ERBA (A.Settefonti)</i>	6
4	Corriere di Arezzo e della Provincia	26/07/2017	<i>PONTE DI NESCHieto, GAMURRINI PRENDE TEMPO</i>	7
1	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	26/07/2017	<i>CALDO E SICCA' NON SPAVENTANO I VITICOLTORI "OTTIMA ANNATA" (A.Corazza)</i>	8
16	Gazzetta di Modena Nuova	26/07/2017	<i>DAL SECCHIA ACQUA SOLO A STALLE E VIGNETI</i>	9
17	Il Gazzettino - Ed. Venezia	26/07/2017	<i>SICCA', PRONTO L'ACCORDO A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI</i>	10
22	Il Piccolo	26/07/2017	<i>CARSO PIU' SICURO DOPO IL RESTYLING DA UN MILIONE</i>	11
19	Il Quotidiano del Sud	26/07/2017	<i>COLLINA DI PENTIMELE MIGLIORIE TURISTICHE</i>	13
6	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	26/07/2017	<i>"ORA IL PIANO NAZIONALE DEGLI INVASI"</i>	14
26	Il Quotidiano del Sud - Catanzaro e Crotone	26/07/2017	<i>DIGA DEL MELITO, L'UDC PLAUDE AL PRESIDENTE MARINO</i>	15
28	Il Quotidiano del Sud - Cosenza	26/07/2017	<i>L'ALTO JONIO BRUCIA ANCORA</i>	16
12	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	26/07/2017	<i>FOSSA MARINA QUASI A SECCO "IRRIGARE E' GIA' UN PROBLEMA"</i>	17
11	Il Resto del Carlino - Ed. Ravenna/Faenza/Lugo	26/07/2017	<i>CASOLA SI 'SALVA' DALLA SICCA' GRAZIE ALL'INVASO NELLA FRANA</i>	18
11	Il Tirreno - Ed. Massa/Massa e Carrara	26/07/2017	<i>IL CONSORZIO: CONTRO LA SICCA' LAVORI PER UNDICI MILIONI</i>	19
12	Il Tirreno - Ed. Pontedera/Empoli	26/07/2017	<i>VENTI MIGRANTI RIPULISCONO L'ARGINE</i>	20
7	La Citta' (Teramo)	26/07/2017	<i>LA SICCA' RISPARMIA SOLO IL TERAMANO</i>	21
1	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Nord Barese	26/07/2017	<i>CRISI IDRICA VERSO UNA SVOLTA</i>	22
2	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Nord Barese	26/07/2017	<i>ACQUE REFLUE DEPURATE CONTRO LA SICCA'</i>	23
16	La Nuova Sardegna - Ed. Olbia/Tempio/Gallura	26/07/2017	<i>LISCIA, VIA ALLA CENTRALE IDROELETTRICA</i>	24
39	La Stampa - Ed. Biella	26/07/2017	<i>LA POLITICA DEI PICCOLI INVASI CONTRO L'EMERGENZA ACQUA</i>	25
4	La Voce di Rovigo	26/07/2017	<i>RAMI DEL PO PIENI D'ACQUA SALATA</i>	27
21	Latina Editoriale Oggi	26/07/2017	<i>PROGETTO MILLONARIO PER L'IRRIGAZION</i>	28
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Agronotizie.Imagelinenetwork.com	26/07/2017	<i>DAL PATTO PER LA SARDEGNA 30 MILIONI PER MIGLIORI RETI IRRIGUE</i>	29
	Arpat.Toscana.it	26/07/2017	<i>EMERGENZA IDRICA 2017: USO DI ACQUE DEPURATE PER ALIMENTARE UN ACQUEDOTTO IRRIGUO</i>	32
	Ilsecoloxix.it	26/07/2017	<i>LE REGIONI E IL PATTO DEL PO: «PRELEViamo TUTTI MENO ACQUA»</i>	33
	Messaggeroveneto.it	26/07/2017	<i>PIANO DI SVILUPPO RURALE, COINVOLTE 35 REALTA'</i>	35

I modelli antispreco

La siccità ci sta letteralmente assetando. Eppure basterebbe poco per poter riguadagnare l'acqua perduta. Con un satellite, per esempio, o con il sistema dell'irrigazione a goccia. Ma anche con il riutilizzo delle acque reflue che farebbe abbattere in maniera consistente i prelievi dall'acquedotto ma che non si può fare perché nessuno si è mai preso la briga di modificare un decreto ministeriale che risale a quattordici anni fa: anno 2003. Così come nessuno si è mai impegnato ad appli-

care il nuovo piano nazionale di invasi dove confluisce l'acqua piovana: con il sistema che abbiamo oggi — fatiscente e obsoleto — riusciamo a trattenere appena l'11 per cento dell'acqua che cade sul nostro Paese, una percentuale troppo bassa per far fronte a periodi di perdurante siccità. Un vero spreco, nonché un insulto alla natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A cura di
Alessandra Arachi

La crisi

● L'emergenza acqua riguarda più della metà dell'Italia: già dieci regioni vogliono chiedere (alcune lo hanno già fatto) lo stato di calamità naturale

● Manca l'acqua per campi e allevamenti di bestiame e secondo Coldiretti i danni dovuti alla siccità ammontano a circa due miliardi di euro

● Soffrono laghi e fiumi: il lago di Garda è appena al 34,4% del riempimento del volume mentre il Po, al Ponte della Becca a Pavia, è a circa 3,5 metri sotto lo zero idrometrico

● Grave l'emergenza a Roma e nel Lazio: il lago di Bracciano (che perde quasi un centimetro d'acqua al giorno) è sotto al livello di guardia. Nella Capitale è previsto, da sabato, il razionamento



Sistema «a goccia» per irrigare i campi senza dispersione

Nasce in Israele già a metà del secolo scorso il sistema cosiddetto di irrigazione a goccia, un sistema che in agricoltura riesce a far risparmiare dal 40 al 70 per cento di acqua e non è possibile essere più precisi rispetto a questo intervallo perché la variabile di risparmio dell'acqua in questo caso è legato alla tipologia di pianta. E non è certo poco, tenendo presente che in agricoltura oggi il consumo di acqua è pari a circa il 60 per cento del nostro consumo totale di acqua. È un sistema semplice, questo: invece che a pioggia o a spruzzo l'irrigazione a goccia si basa infatti sulla distribuzione dell'acqua vicino alle radici delle piante, nella quantità e nella frequenza più idonea alla coltura che deve essere irrigata. L'acqua viene fornita al terreno per mezzo di gocciolatori che fanno le funzioni di piccole fonti autonome in grado di distribuire nel suolo le gocce che si muovono per capillarità in tutte le direzioni. Un risparmio che — come detto — varia a seconda delle piante. Ma per capire: se con l'irrigazione a pioggia per un chilo di pomodori servono oltre 200 litri, con questo sistema a goccia interrato ne bastano poco più di ottanta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

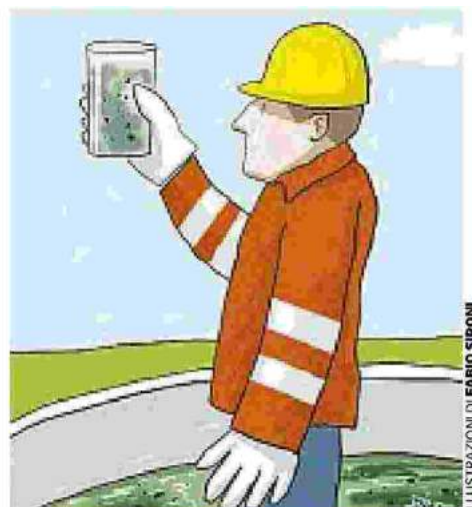
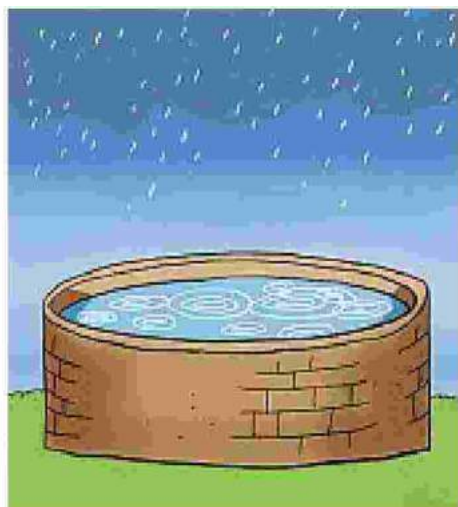


Il satellite a caccia delle perdite nelle reti idriche

Il sistema è fatto così: c'è addirittura un satellite che viene usato per andare a caccia di perdite occulte nelle reti idriche. Già, le perdite nascoste. Ovvero quella fuoriuscita d'acqua che nelle reti idriche molto spesso non si vede e che invece è responsabile della maggior parte della dispersione delle nostre tubature nazionali. Il gruppo Hera è stato il primo a sperimentare questo sofisticato sistema in Italia — in Emilia Romagna per la precisione — sviluppandolo insieme con la società israeliana Utilitis. Garantiscono che grazie all'uso del satellite soltanto nel 2015 sono riusciti a recuperare 1.500 milioni di litri di acqua. Il satellite va a scovare i buchi nelle tubature interrate e il sistema è stato sperimentato prima a Ferrara, poi nel Bolognese, infine in Romagna con risultati più che soddisfacenti. Il gruppo Hera nell'idrico serve un bacino con 3,6 milioni di abitanti divisi tra 239 comuni e a oggi hanno fatto i calcoli che grazie al satellite sono riusciti a contenere la perdita delle tubature al 28,9 per cento, quasi dieci punti in meno rispetto alla media nazionale di più del 38,3 per cento, lasciando da parte città come Roma dove i picchi delle perdite sfiorano il 50 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ILLUSTRAZIONI DI FABIO SIRONI

Invasi più efficienti perché la pioggia è un bene prezioso

Un sistema di invasi di acqua piovana esiste già, in teoria. Peccato che il sistema in vigore sia davvero carente e fatiscente e infatti oggi riusciamo a trattenere soltanto l'11 per cento degli oltre tre miliardi di metri cubi di acqua piovana che ogni anno cadono sul nostro Paese. Un patrimonio letteralmente buttato, calcolando quanto di questi tempi ci sembri preziosa persino l'acqua di una pioggerellina. Il direttore generale di Anbi — l'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica italiani — Massimo Gargano, è andato di recente a illustrare con desolazione queste cifre in commissione ambiente della Camera, ad ascoltarlo anche il suo presidente Ermete Realacci. E sempre ad ascoltare lui, il dirigente dell'Anbi, abbiamo scoperto di aver già perso due miliardi di euro soltanto per negligenza e incuria: è infatti pronto un piano nazionale di invasi che è rimasto lettera morta. Con questo piano si dovrebbero attuare 218 interventi di nuovi invasi di acqua piovana in quasi tutte le regioni d'Italia, diciassette per la precisione. Il piano costa circa 3 miliardi di euro e non averlo applicato ci è costato — soltanto fino ad adesso — cinque miliardi di danni netti per la nostra agricoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depuratori 2.0 per riutilizzare scarichi industriali

Anche Legambiente ha una ricetta per risparmiare l'acqua soprattutto in agricoltura, che — ricordano gli ambientalisti — in alcune aree del Paese copre il 60 per cento del totale del territorio, ma anche dell'industria (17,8 per cento secondo dati Istat). Una ricetta semplice quella di Legambiente, almeno all'apparenza: il riutilizzo delle acque reflue, ovviamente depurate. In questa maniera si potrebbe abbattere anche del 50 per cento il totale dei prelievi di acqua dagli acquedotti e gli scarichi nei copri idrici recettori. Ma la semplicità della proposta viene ostacolata dal fatto che sono molti anni che si chiede di modificare un decreto del ministero dell'Ambiente sul riuso dell'acqua. Questo decreto del 2003 (il numero 185) impedisce nei fatti il riutilizzo delle acque reflue, oggi che la siccità prolungata ci sta letteralmente assetando, sebbene secondo i calcoli di Legambiente davvero tanta di questa crisi è dovuta all'incuria umana. Inquietanti i dati delle perdite del Lazio: l'acquedotto di Roma perde il 44,4 per cento di acqua delle tubature, ma a Frosinone arriva addirittura al 75,4 per cento di perdite, passando per il 53,8 per cento di Rieti e il 67 di Latina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESTATE BOLLENTE



Il patto del Po
"Preleviamo
meno acqua"

Alessandro Mondo A PAG. 15



Una decisione sofferta, adottata sotto la pressione delle circostanze e verbalizzata al termine di una riunione dove non sono mancati momenti di tensione.

Le circostanze sono il mix di calura e carenza di pioggia che sfianca l'Italia: salvo un'inversione di tendenza, attesa da tutti, il periodo critico durerà fino a Ferragosto. Come se non bastasse, molti agricoltori hanno approfittato dell'estate anticipata per pianificare un secondo raccolto confidando su un sistema irriguo che, rimarca Alessio Picarelli, coordinatore dell'Osservatorio degli usi idrici del Po, è stato progettato per servire una sola stagione. Altro paradosso: manca una rete di misuratori della portata e dei prelievi lungo

tutta l'asta del fiume, un problema sul quale la Regione Piemonte batte da tempo.

La decisione è stata presa a Parma durante la riunione dell'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici del Distretto del Po: da oggi al 3 agosto Piemonte, Lombardia e Veneto rinunceranno a prelevare il 5% dei quantitativi di acqua concessi ad uso irriguo dagli affluenti alla sinistra del fiume; dal 31 luglio seguirà l'Emilia Romagna, che pesca direttamente dal Po e con il Veneto è minacciata dal «cuneo salino» (la risalita di acqua dal mare nel fiume indebolito dalla siccità, con il rischio di «salinizzare» i campi e le falde).

Un rischio noto anche agli agricoltori. «Decisione ragionevole - commenta Massimo Gargano, dirigente Coldiretti e direttore dell'Associazione nazionale consorzi di bonifica - una riduzione lineare dei prelievi sarebbe stata difficile da accettare, in questo caso c'è stata attenzione alle difficoltà dell'Emilia. Certo: per il

sistema agricolo è un altro sacrificio, ma bisogna agire nell'interesse del fiume».

Parliamo complessivamente di oltre 4 milioni di metri cubi di acqua al giorno lasciati nel Po per mantenere la portata fluviale, una riserva strategica, e tenere a bada il mare. La soglia di sicurezza è stata fissata sopra i 450 metri cubi al secondo a Pontelagoscuro, dove viene monitorato lo stato di salute del fiume: a oggi la stima della portata media giornaliera, in quel punto, è di 513 mc al secondo.

Scelta obbligata, si diceva. «Se andiamo avanti così, in due settimane scenderemo sotto-soglia - spiega Paolo Romano, presidente della Commissione Acque di Utilitalia - Il cuneo salino, già penetrato per 10 chilometri dalla linea a mare nel fiume, ne guadagnerebbe altri 5». Utilitalia sollecita una strategia idrica nazionale, come per l'energia. «Gli effetti della riduzione del prelievo andranno misurati sul campo, controllando i prelievi abusivi, ma alla fine tra le Regioni ha prevalso il

principio di solidarietà», conclude Picarelli.

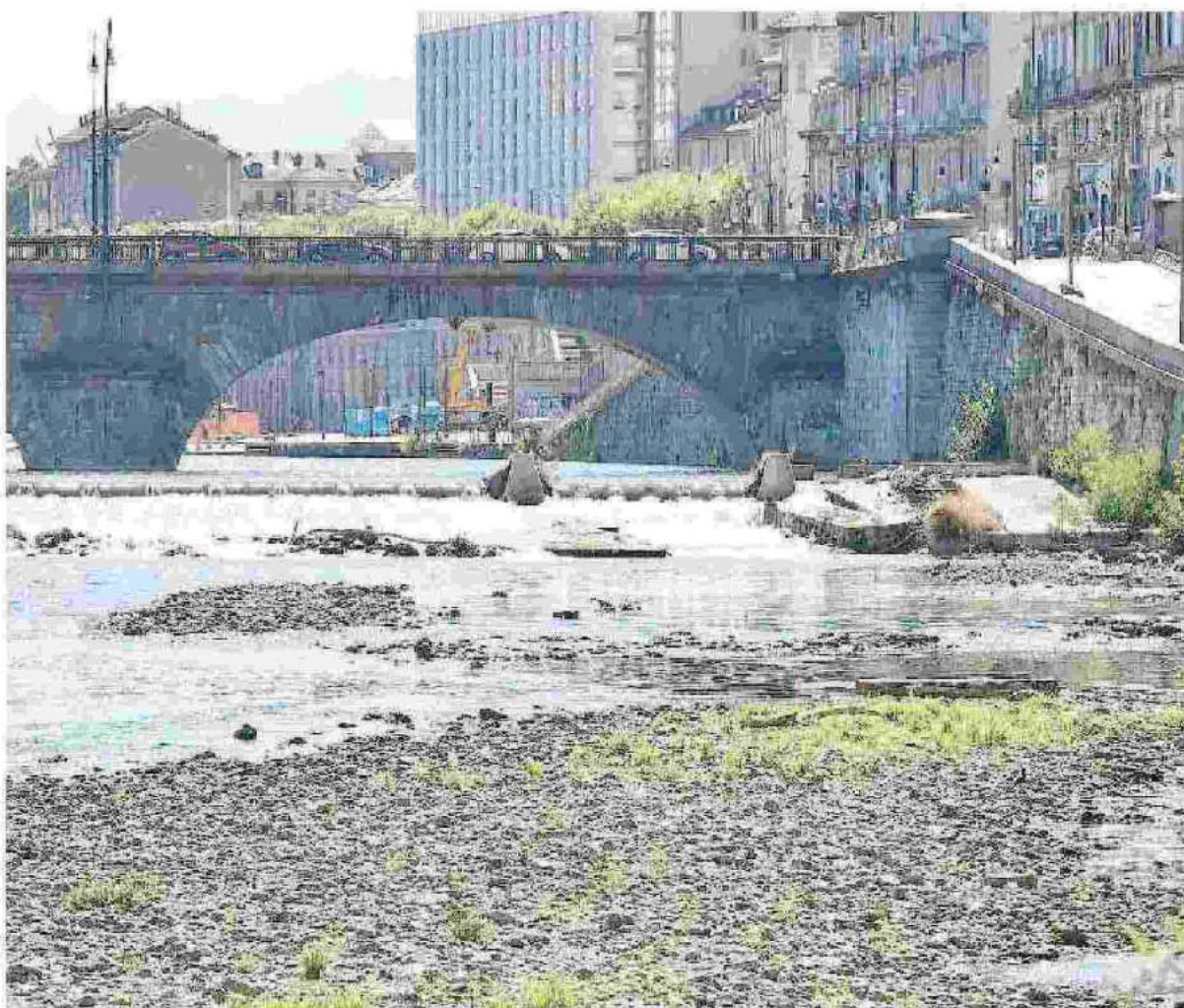
Alla fine. Durante la riunione i toni si sono alzati in più occasioni. Rigida la posizione dell'Emilia, particolarmente esposta alla crisi idrica, che ha strappato una deroga di diversi giorni. «Faremo la nostra parte ma non possiamo scendere sotto i 450 metri cubi al secondo - avverte l'assessora all'Ambiente Paola Gazzolo - non sprechiamo una goccia d'acqua, siamo una regione virtuosa». Resta la necessità di condividere i sacrifici, le fa eco Claudia Terzi, la collega della Lombardia, a fronte di cambiamenti climatici accelerati: «Una volta i tavoli sul deficit idrico li facevamo a giugno, ora si comincia a gennaio». Ne conviene Alberto Valmaggia, assessore in Piemonte: «Una riduzione del 5 per cento, stanti gli investimenti fatti negli ultimi anni per limitare la dispersione nei canali e favorire l'irrigazione a pioggia, dovrebbe essere sopportabile». In ogni caso, non c'è scelta.

© BY NC ND ALCUNE DIRITTI RISERVATI

1540

metri cubi

La portata media del Po alla foce, in metri cubi al secondo: ora la potenza è a un terzo del solito



ALESSANDRO DI MARCO/ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

POLTRONE IN ERBA

Francesco Vincenzi, 39 anni, imprenditore agricolo di Mirandola, nel modenese, è stato confermato presidente nazionale di Anbi, l'associazione dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue. Vincenzi era stato eletto Presidente nel 2014. È perito agrario, coltivatore diretto, proprietario di un'azienda agricola cerealicola-frutticola di 110 ettari tra Mirandola e San Felice sul Panaro. È presidente del consorzio di bonifica della Burana (Modena) e di Coldiretti Modena. anbimail@anbi.it

Michele Cason, della malteria Saplo, è stato eletto alla presidenza di AssoBirra, Associazione dei Birrai e dei Maltatori. Insieme a lui l'Assemblea di AssoBirra, ha eletto all'unanimità i tre vice presidenti, Antonio Catalani (Malteria Agroalimentare Sud), Matteo Minelli (Birra Flea) e Alfredo Pratolongo (Heineken Italia). Cason succede ad Alberto Frausin (Carlsberg Italia), che rimane



Luca Brondelli

negli organi dell'associazione in qualità di Past President. Nato a Merano (Bz), Cason è laureato in Scienze Agrarie all'Università di Padova e ha un master in Scienze Birrarie alla Nottingham University. info@assobirra.it

Tulio Marcelli è il nuovo presidente nazionale dell'Epaca, il patronato della Coldiretti per i servizi alla persona. Tulio Marcelli è nato nel 1972, è sposato e ha quattro figli. Laureato in giurisprudenza, è titolare dell'azienda agrituristica, il «Relais La Torre» in località Chiassa Superiore (Ar) e, oltre ad essere presidente della federazione regionale della Coldiretti Toscana e ai vertici dell'organizzazione provinciale di Arezzo, è membro della giunta nazionale di Coldiretti. epaca.dirgen@coldiretti.it

Luca Brondelli di Brondello è stato riconfermato presidente di Enapra, l'ente di formazione di Confagricoltura. L'assemblea di Enapra ha eletto anche il nuovo vice-

presidente, Fulvia Michela Caligiuri, attualmente presidente dell'ente formativo della Confagricoltura della Calabria. Luca Brondelli di Brondello, cinquantadue anni, sposato, due figli, ha un'azienda ad indirizzo cerealicolo, viticolo e agrituristico a Serrafunga di Crea nel Monferrato (Al). È componente della giunta esecutiva di Confagricoltura e presidente di Confagricoltura Alessandria. Fanno parte del consiglio, Umberto Bertolas, Roberto Serra, Daniele Ciorba, Alessandro Vita e Giovanni Chio. Direttore è Michele Distefano. info@enapra.it



Elisa Beltrami

Elisa Beltrami è il nuovo direttore provinciale dell'Epaca di Coldiretti Bergamo.

Nominata dalla Direzione Generale di Roma, subentra a Ivan Bonomi. Elisa Beltrami ha una lunga esperienza in campo previdenziale, prima come addetta Epaca a Salò e quindi per sette anni come direttore dell'Epaca di Brescia. elisa.beltrami@coldiretti.it

Andrea Settefonti



La questione di nuovo in Consiglio comunale, ma il vice sindaco ha deciso di rispondere per iscritto Ponte di Neschieto, Gamurrini prende tempo

► AREZZO

Il vice sindaco Gamurrini ha deciso che risponderà per iscritto alla richiesta che era stata fatta da Francesco Romizi sulla questione di Neschieto, il ponte crollato durante le piogge dello scorso novembre e che ancora non è stato ripristinato.

Il capogruppo di "Arezzo in Comune" durante l'ultimo consiglio comunale ha chiesto delucidazioni sulla questione:

"Perché fino ad oggi non è stata promossa dall'amministrazione alcuna riunione di tutti i proprietari frontisti di Via del Neschieto - chiede Romizi - lasciando i residenti in una situazione di difficoltà, che non ha visto fare alcun passo in avanti nella



soluzione della problematica; mi chiedo se intenda l'amministrazione procedere urgentemente, come sarebbe giusto fare, alla convocazio-

ne di detto incontro e a coinvolgere gli enti interessati alla gestione del torrente Gavardello (Difesa del Suolo e Consorzio di Bonifica), dal momento che si tratta di ricostruire un ponte e consolidare le sponde, per fornire la giusta soluzione progettuale, aiutando così i residenti, nella consapevolezza che le spese dell'intervento dovranno vedere il concorso dei proprietari e la compartecipazione dell'amministrazione comunale".

Gamurrini non ha risposto in Consiglio comunale, ma ha detto che lo farà per iscritto. Adesso il vice sindaco e assessore ai lavori pubblici, ha novanta giorni di tempo per dare spiegazioni sulla questione.



SOLLIEVO TRA LE VIGNE

Caldo e siccità
non spaventano
i viticoltori
«Ottima annata»

di **Alessio Corazza** a pagina 5

Viticoltura

di **Alessio Corazza**

«Un'ottima annata in vista» Così il vino veronese supera la prova di caldo e siccità

VERONA La siccità - pur attenuata in questi giorni da qualche temporale - non ha risparmiato la provincia veronese. Eppure, c'è una categoria che difficilmente sentiremo lamentarsi: i produttori di vino.

Se nella zona del Prosecco (e non solo) fanno già i conti con un notevole calo di produzione, a Verona la situazione appare diversa, per una molteplicità di fattori. «Grossi problemi non ce ne sono», conferma Christian Marchesini, già presidente del Consorzio del Valpolicella e ora responsabile del settore per Confagricoltura. La gran parte dei viticoltori veronesi è associata al Consorzio di bonifica e irrigazione di Verona e attinge l'acqua dall'Adige che, nonostante il deciso calo delle precipitazioni di primavera (circa

il 50% in meno del normale) seguito a un autunno e inverno già piuttosto secchi, ha mantenuto una portata accettabile. E in ogni caso, al di là delle poche piogge, il clima non è stato troppo inclemente. «Le nostre varietà rosse, che sono spesso soggetto scottature, non hanno avuto problemi. Le temperature sono state a tratti elevate, ma è stato un caldo umido che non ha "bruciato" le piante. Per adesso quindi, la viticoltura veronese non subisce grossi problemi né perdite qualitative».

L'impressione è confermata anche dalle parti di Soave dove il direttore Aldo Lorenzoni spiega che «stiamo molto meglio di altri, sarebbe un affronto a chi sta soffrendo davvero la siccità parlare di problemi». Le premesse, fino a qualche

settimane fa, erano ben altre. L'assenza di piogge in primavera aveva destato serie preoccupazioni per l'avvento di un'estate torrida e arida. L'inizio di giugno sembrava confermare i peggiori timori, poi una serie di precipitazioni quanto mai salvifiche (specialmente dove non c'è possibilità di intervenire con irrigazione di soccorso, ovvero sull'alta collina) hanno fatto tirare un sospiro di sollievo. Tanto da far dire a Lorenzoni adesso che «raramente a questo punto della stagione abbiamo avuto acini così, la produzione è giusta, la gente abbastanza ottimista, le premesse per fare un buon millesimo ci sono tutte». Ovviamente, bisognerà contare su di un agosto non troppo caldo, per non «scottare» le vigne che, fino ad oggi,

hanno passato indenni le varie ondate di calore.

Il pericolo (per ora) scampato non può certo tuttavia far stappare la classica bottiglia di spumante. Le falde sono pericolosamente basse e, se la siccità dovesse prolungarsi, il problema si ripresenterà presto. «Dobbiamo iniziare a fare i conti con una risorsa, l'acqua, che sarà sempre più scarsa», sottolinea Marchesini. Si potrebbero creare bacini nelle cave dismesse come riserve per i periodi di magra. O estendere quanto più possibile l'irrigazione a goccia che fa risparmiare, sottolinea Marchesini, «il 90 per cento dell'acqua». Ma la stagione di quest'anno porta anche un'altra lezione, secondo Lorenzoni: «Sembra proprio la rivincita della viticoltura di vocazione, viene premiata la viticoltura dove c'è sempre stata».



Il clima secco non danneggia i vigneti veronesi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dal Secchia acqua solo a stalle e vigneti

Ordine dell'Arpa al Consorzio di Bonifica, prelievi al 70% dal Po. In Emilia riduzioni solo per 4 giorni

Vietato prelevare acqua dal Secchia per l'agricoltura, a meno che non si tratti di rifornire stalle o vigneti.

È questa in estrema sintesi l'ordine perentorio partito dall'Arpa di Modena e da quella di Reggio al Consorzio Parmigiana Moglia, che rifornisce la zona ovest della provincia per gli usi agricoli. Per queste due province però il 70% dei prelievi del consorzio Parmigiana - Moglia arriva dal Po che sino a ieri era ancora un paio di metri sopra il livello di guardia. Le idrovore continuano a lavorare anche se in quantità ribassate visto che l'ordine dell'Arpa delle due province, Modena e Reggio per l'appunto, è stato

notificato legalmente e quindi i dirigenti devono tenerne conto. Resta comunque il fatto che sono state chieste le deroghe per la siccità eccezionale e, se arriverà il via libera da Bologna, tra una settimana e poco più ecco che anche i proprietari di campi di mais piuttosto che di fruttati potranno innaffiare a tutta potenza con la cosiddetta irrigazione di soccorso, quella appunto che arriva dai corsi d'acqua e che attraverso il reticolo di canali e fossati tocca ogni angolo di campagna.

Dal canto suo l'Osservatorio permanente sugli Usi Idrici a Bologna ha disposto una riduzione dei prelievi di acqua dal

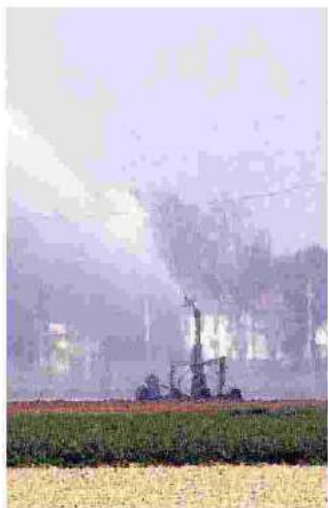
Po a partire da domani in tutto Nord: fa eccezione l'Emilia-Romagna, dove la misura si applicherà solo da lunedì 31 luglio e fino al 3 agosto.

«La stretta pari al 5% dei quantitativi di risorsa idrica annuali concessi sarà differenziata - spiega l'assessore regionale all'Ambiente, Paola Gazzolo - In Emilia-Romagna sarà per le sole derivazioni più grandi del Po e avrà efficacia posticipata dalla prossima settimana, nelle altre Regioni riguarderà anche i suoi affluenti e sarà operativa subito. La decisione assunta oggi permetterà di mantenere un obiettivo per noi irrinunciabile, condiviso con le altre Regioni: conserva-

re la portata del Po sopra a 450 metri cubi al secondo a Pontelagoscuro. Si tratta di una soglia di garanzia per le necessità potabili delle province di Ferrara e Ravenna e per la nostra agricoltura da Reggio al mare».

L'eccezione fatta dall'Arpa a Modena per la zootecnia e il settore vinicolo si spiega con la necessità di salvare i settori di punta e non compromettere la vendemmia. Resta inteso che, come sempre, i prelievi d'acqua verranno erogati seguendo una scadenza molto rigida, alternando le campagne modenesi (questa settimana è il nostro turno, ad esempio) a quelle reggiane.

Saverio Cioce



Un impianto di irrigazione



CAMPAGNA LUPIA Grazie all'azione del consorzio di bonifica i vallicoltori diminuiranno i prelievi per incrementare l'irrigazione

Siccità, pronto l'accordo a favore degli agricoltori

Vittorino Compagno

CAMPAGNA LUPIA

Un accordo con i vallicoltori per limitare l'uso dell'acqua dolce. Acqua, poca e contesa. Ciononostante, il Consorzio di bonifica Bacchiglione garantirà nei prossimi giorni più acqua per l'agricoltura grazie a un accordo in fase di ratifica con i proprietari delle valli da pesca della gronda lagunare veneziana sud. In questo periodo di forte siccità, l'intesa che

il Consorzio di bonifica Bacchiglione sta definendo con una decina di gestori delle valli da pesca della laguna di Venezia rappresenta un vero esempio di diplomazia e buonsenso. Si tratta di una regolamentazione che riguarda le derivazioni dell'acqua dal canale Novissimo, usata in grande quantità dalle valli da pesca per il ricambio delle vasche per l'allevamento dei pesci. «È assurdo che noi centelliniamo l'acqua e facciamo di

tutto per trattenerla, se poi le valli da pesca svuotano il Novissimo - afferma Paolo Ferraresso, presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione - L'acqua finisce nei loro allevamenti di pesce senza alcuna regola. In accordo con il Genio civile regionale abbiamo chiesto ai gestori delle valli da pesca un intervento per non compromettere ulteriormente la situazione già critica. Non abbiamo ancora ricevuto le risposte di tutti, ma per

il momento i vallicoltori stanno dimostrando la loro disponibilità». Nel frattempo il Consorzio Bacchiglione, per far fronte alla criticità di questo periodo, ha adottato altre misure straordinarie per ap-

provvedere d'acqua gli agricoltori della zona. Sul canale Novissimo sono state messe in funzione alcune pompe d'emergenza e, in accordo con il Genio civile, sono state regolate le chiusure di alcune paratoie che di norma scaricano acqua in laguna. Acqua solitamente in eccesso, ma che ora serve agli agricoltori. «In questo momento di forte siccità è necessario che tutti facciano la loro parte per garantire all'agricoltura l'acqua di cui ha bisogno. Abbiamo chiesto anche agli agricoltori stessi di attenersi alle buone regole per limitare gli sprechi d'acqua nell'irrigazione. Anche l'accordo con le valli da pesca rientra nelle misure d'emergenza straordinarie messe in campo».

© riproduzione riservata

CARENZA D'ACQUA
Meno derivazioni dal Novissimo

EMERGENZA
Messe in azione nuove pompe



SICCITÀ Accordo in vista sui prelievi di acqua dolce da parte dei vallicoltori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Carso più sicuro dopo il restyling da un milione

Finiti i lavori su un chilometro e mezzo di ciglione
In arrivo 300mila euro per ulteriori 300 metri

di Riccardo Tosques

TRIESTE

“Gli eroi del Carso”. Definizione epica, quasi ancestrale, che rimanda a miti di altri tempi. Quei miti, in realtà, sono uomini moderni in carne ed ossa: sono i viticoltori ed in generale gli agricoltori che operano nelle aspre terre dell’altipiano carsico. Cristiano Shaurli, assessore regionale alle Risorse agricole, friulano doc, nell’affrontare il ciglione carsico sotto Prosecco, non ha potuto che definire eroico l’arduo lavoro svolto di chi ha deciso di dedicarsi alla cura della terra del Carso.

La nobile sentenza è arrivata in occasione della visita effettuata nella tarda mattinata di ieri alla presenza di politici e tecnici per monitorare lo stato dei lavori effettuati da parte del Consorzio di bonifica della pianura isontina e dal Servizio gestione territorio montano della Regione. Lavori che, nel loro primo lotto, hanno totalmente ridato la possibilità ai viticoltori locali di operare in sicurezza lungo un percorso di circa 1400 metri, una strada che dalla parte alta di Prosecco conduce verso il mare,

portando alle località di Contovello, a Est, e Santa Croce, verso Ovest.

I finanziamenti messi sul piatto da parte della giunta Serracchiani per riqualificare i muretti di contenimento e allargare la strada sono stati di 500mila euro, che sommati ad un altro finanziamento risalente a circa dieci anni fa pari ad altri 500 mila euro, hanno fatto salire a circa un milione di euro il costo dell’operazione.

Nella lenta marcia partita sotto un sole cocente dal monumento ai caduti della guerra di Liberazione di Prosecco, diversi volti noti hanno camminato in discesa lungo il sentiero principale. I consiglieri regionali Igor Gabrovec (Unione slovena) e Stefano Ukmar (Pd), assieme al sindaco di Trieste Roberto Di-piazza, hanno passeggiato fianco a fianco nel verde Carso triestino, costeggiando il monastero di San Cipriano abitato dalle suore benedettine, addentrandosi sino ad arrivare alle vigne del viticoltore Sandi Skerk, forse il nome più noto dei diversi agricoltori presenti in zona. La vista aperta sul golfo di Trieste si è focalizzata ben presto sulla bellez-

za asburgica del Castello di Miramare. E anche i tecnici friulani presenti in loco non hanno potuto che rimanere estasiati dinanzi a cotanta bellezza triestina.

A spiegare i lavori intrapresi dalla Regione è stato il direttore tecnico del Consorzio di bonifica della pianura isontina Daniele Luis: «Abbiamo messo in sicurezza un chilometro e 400 metri di strada, risistemando i muri di pietra crollati, allargando la carreggiata di un metro rispetto alla misura precedente (dai due metri preesistenti si è arrivati ai tre metri attuali, ndr), e posando la condotta dell’impianto Acegas per garantire la possibilità di irrigazione dei terreni circostanti. Inoltre operando sull’area abbiamo creato delle vere e proprie piste tagliafuoco che delimitano la parte boschiva alta dalla zona della sottostante ferrovia, oltre a creare delle piazzole adibite allo scambio dei mezzi agricoli».

I lavori, iniziati nel novembre del 2016 e conclusi poche settimane or sono, fanno parte di un primo lotto. «Da settembre a marzo proseguiremo nei lavori per altri 300 metri circa, grazie ad un assestamento di bilancio della Regione pari a circa 300mi-

la euro, continuando ad allargare la strada e rimettendo a posto i muretti a secco», ha aggiunto Luis.

L’obiettivo dichiarato è di arrivare il prima possibile a raggiungere il collegamento con la frazione di Santa Croce e magari, come auspicato da Gabrovec, «a collegare tutte le zone del ciglione carsico da Est a Ovest attraverso un lavoro che sulla carta dovrebbe necessitare di un finanziamento pari a qualche decina di milioni di euro da reperire negli anni tramite fondi statali ed europei».

Nella lenta risalita verso il punto d’incontro iniziale del sopralluogo è stato quindi messo in luce il lavoro svolto dal Servizio gestione territorio montano che si appresta per il terzo anno consecutivo a riqualificare la sentieristica che attraversa i boschi del Carso. Un plauso finale al lavoro svolto è arrivato da Di-piazza: «Complimenti davvero a tutti, perché dopo circa vent’anni sono stati ripuliti i torrenti che scendevano a valle creando disagi sino a Grignano e a Miramare, ma soprattutto ora i nostri viticoltori hanno a disposizione un’area per operare al meglio in grande sicurezza».

© RIPRODUZIONE R SERVATA



Sopralluogo
di tecnici e politici
a **Prosecco** lungo
i pastini teatro
dell'**intervento**
finanziato
dalla **Regione**
fra impianti idrici e
fasce antincendio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

■ INVESTIMENTI Proposta di Muraca Collina di Pentimele migliorie turistiche

Su proposta dell'assessore all'ambiente Giovanni Muraca l'esecutivo Falcomatà approva i provvedimenti di cooperazione con il consorzio di bonifica del basso ionio reggino. Nell'ambito del programma di sviluppo rurale predisposti investimenti nello sviluppo delle aree forestali di Forge, dei campi di Reggio e per il miglioramento turistico ricreativo della collina di Pentimele.

«L'approvazione della delibera di giunta comunale che autorizza la sottoscrizione di un accordo di collaborazione con il Consorzio di Bonifica del Basso Ionio, realizza una cooperazione di risorse e competenze, funzionale alla progettazione e implementazione degli interventi per la valorizzazione delle aree rurali comuni sui fondi previsti dal Piano di Sviluppo Rurale regionale 2014-20».

Lo dichiara l'assessore all'ambiente Giovanni Muraca a commento della ses-

sione di giunta comunale che ha esaminato la proposta progettuale redatta dai tecnici interni al settore comunale nell'ambito degli interventi del Psr Calabria.

La scheda di sintesi progettuale allegata al provvedimento prevede due linee di azione.

Una si muove verso la ricostituzione dei boschi e la sistemazione delle piste forestali a cui si aggiunge la realizzazione di un corridoio ecologico e di 4 aree umide in località Forge. Si tratta di complessive azioni che mirano a prevenire e salvaguardare la foresta reggina.

La seconda tranche prevede la creazione di un percorso benessere e di fitness con stazioni e aree multifunzionali per il crossfit, abbinato a un giardino delle essenze e la sistemazione di arredo urbano lungo la collina di Pentimele.

Nella stessa area si realizzeranno dei punti di Birdwatching.



■ SICITÀ/2 L'Associazione dei consorzi per la gestione e tutela del territorio e acque irrigue «Ora il Piano nazionale degli invasi»

Distefano (Cia): inserire un primo finanziamento nella prossima Legge di stabilità

AL Centro-Sud gli invasi registrano mediamente un 30% di acqua in meno rispetto allo scorso anno: lo segnala il report dell'Anbi (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue), specificando che «le regioni più "assetate" risultano la Calabria e la Basilicata». A riferirlo è il vice presidente nazionale dell'Anbi Donato Distefano (Cia), che aggiunge come i Consorzi di Bonifica di intesa con i Dipartimenti Agricoltura delle Regioni sono «fortemente impegnati a monitorare quotidianamente la situazione per programmare l'acqua necessaria alle colture estive, specie ortofrutticole, e a quelle autunnali con un occhio particolare, da noi, alle fragole che si cominciano a piantare ad ottobre. Se ci fosse ancora bisogno di conferme l'attuazione al Piano nazionale degli invasi, da noi proposto e di cui chiediamo l'inserimento di un primo finanziamento nella prossima Legge di stabilità, non è più rinviabile. La questione siccità, gestita come emergenza, dimostra di essere una scelta antieconomica oltre che dannosa. Abbiamo già pronti 218 progetti, i cui cantieri potrebbero essere avviati entro breve, per un importo complessivo di 3 miliardi e 300 milioni da in-



Donato Distefano, vicepresidente nazionale Anbi

serire nella più ampia strategia per 2.000 bacini medio-piccoli con un impegno finanziario ventennale pari a 20 miliardi di euro. Non possiamo continuare a scoprire solo in occasioni come queste che le tubazioni risalgono anche a 70 anni fa, che abbiamo 350.000 chilometri, di cui la metà deve essere ristrutturata, risanata».

Gli enti consortili e il mondo agricolo meridionale - aggiunge - «sono inoltre in attesa della ripartenza del Piano irriguo nazionale. Occorre pur sempre ricor-

dare che l'agricoltura ha bisogno di acqua e che questa va controllata, gestita e usata per bene. Non solo perché meglio si usa la risorsa idrica e meglio stanno i campi, ma anche perché del controllo dell'acqua ne beneficia l'intero territorio, città comprese. Per realizzare il Piano, tuttavia, ci vogliono tanti soldi. E per questo negli ultimi tempi tutto si era fermato. La chiave per capire l'importanza di mettere mano al governo dell'acqua in Italia (per l'agricoltura e non solo), sta nei cambiamenti climatici, un fenomeno oggettivo, che si ripete con periodicità sempre più ravvicinata. In questo senso, l'atteggiamento dominante per troppi anni è stato e rischia di continuare a essere quello di risolvere il problema, dichiarando gli stati di calamità naturale, per quanto doverosi».

Distefano sottolinea che il progetto dell'Anbi denominato "Irriframe" punta all'ammodernamento della rete irrigua del Paese, attraverso interventi strutturali e di innovazione tecnologica, garantendo un beneficio economico e sociale quantificabile in

1413 euro ad ettaro, pari ad un risparmio annuo nazionale fra i 10 ed i 17 miliardi di euro. L'agricoltura, attraverso i consorzi di bonifica, ha ridotto il fabbisogno idrico a meno del 50% di quanto necessario a livello nazionale; ciò, nonostante l'isolamento culturale nel quale l'hanno confinata luoghi comuni, quali il consumo e non l'uso rurale della risorsa idrica, dimenticando il fondamentale beneficio ambientale apportato dall'irrigazione ed a cui l'Anbi si sta impegnando, grazie all'ausilio del mondo accademico, a dare un valore economico».

Per il vicepresidente nazionale Anbi i temi da iscrivere nell'agenda politico-istituzionale sono: progettualità in funzione della sicurezza del territorio, processi di innovazione gestionale e organizzativa, piano di forestazione, Psr 2014-2020, azione di mitigazione del rischio idrogeologico, innovazione tecnologica e diversificazione culturale, rete dei Consorzi di Bonifica da noi in attuazione dell'accorpamento in un unico ente, il completamento della governance nel settore idrico a livello nazionale e locale.

**Le tubazioni
risalgono
anche
a 70 anni fa**



■ L'INTERVENTO «Valore strategico dell'opera» Diga del Melito, l'Udc plaude al presidente Manno

GLI sforzi e l'impegno profuso in questi anni dal presidente del Consorzio di Bonifica dello Ionio Catanzarese, Grazioso Manno, hanno portato alla sentenza della Suprema Corte di Cassazione che ha accolto le ragioni del Consorzio.

La diga del Melito è un'infrastruttura fondamentale, finanziata da circa trent'anni, un'opera idrica importante e a sostegno delle necessità, oltre che delle emergenze, del nostro territorio vessato nell'ultimo periodo da carenza idrica e calamità naturali.

L'augurio è che, concluse le vicende giudiziarie, il governo regionale e nazionale, capiti l'importanza strategica della diga che il presidente Manno ha sostenuto durante tutta la sua battaglia conclusa con successo, si attivino per trovare i finanziamenti necessari alla rapida riapertura dei cantieri. Tanta mobilitazione porterà sviluppo e crescita economica, oltre ad un indotto occupazionale di cui la nostra Calabria ha bisogno da tempo e di cui l'Udc regionale si è da sempre e continuerà a farsi promotore attivo.



TREBISACCE Impegnati mezzi e uomini. Distrutti ettari di verde

L'Alto Jonio brucia ancora

Anche Amendolara e Rocca Imperiale coinvolte dal fuoco

di FRANCO MAURELLA

TREBISACCE - Canadair ancora in volo sull'Alto Jonio cosentino ma, considerata la portata oltre che il numero degli incendi che hanno interessato ieri l'intero comprensorio, sarebbe stata necessaria un'intera squadriglia di mezzi aerei antincendio.

Il primo registrato, risale alle 12 circa in territorio comunale di **Amendolara**, dove le fiamme sono divampate nel terreno che fronteggia la stazione di servizio della Erg, lato monte rispetto alla statale 106 che in quel tratto non è ammodernata e, quindi, è a doppio senso di marcia e con carreggiata stretta. Il fuoco dopo avere divorato sterpaglie e macchia, ha attecchito ai pini che fanno bella mostra di sé a bordostrada. L'incendio ha causato il blocco totale del traffico, con i mezzi impossibilitati a procedere a causa del fumo intenso e delle fiamme. Le ceneri dell'incendio, alimentato dal forte vento di ponente che spirava verso nord, sono "piovute" fin sulla spiaggia di Roseto Caposulico.



Uno degli incendi sul territorio

Nel pomeriggio il fuoco si ripresenta anche a **Trebisacce**, ancora una volta lungo le pendici di Monte Mostarico, più a monte rispetto all'incendio di domenica scorsa che ha lambito il sito archeologico di Broglio, ma sempre nella stessa zona dove il fuoco sembrava spento ed invece, forse a causa del forte vento, ha ritrovato vigore. Il primo intervento lo hanno compiuto i Vigili del Fuoco insieme agli uomini ed autobotti di Calabria Verde e del Consorzio di Bonifica. Solo

verso le 17 il sindaco Franco Mundo è riuscito a contattare il servizio regionale di protezione civile che sul posto ha inviato un Canadair.

Da quanto riferitoci dal sindaco Mundo, sull'intera zona interessata all'incendio vi sono diverse aziende agricole, edifici rurali e case coloniche con animali da cortile e da pascolo, che l'incendio minaccia molto da vicino. "Quando mi hanno telefonato per avvertirmi dell'incendio - riferisce il sindaco Mundo - sentivo di-

verse donne urlare dicendo che il fuoco si avvicinava alle case. Speriamo di non dover segnalare danni a cose e persone oltre quelli compiuti contro l'ambiente". Infine, mentre il Canadair faceva la spola tra Monte Mostarico ed il mare di Trebisacce, arrivava la segnalazione di un grosso incendio sviluppatosi a **Rocca Imperiale**, esteso dalla scarpata della superstrada, alla ferrovia e diretto, per il forte vento, verso l'area del nuovo lungomare, dove sorgono anche insediamenti balneari e strutture turistiche. A far fronte all'incendio solo un'autobotte di Calabria Verde, quella del Consorzio ed i mezzi comunali che, insieme ai volontari, cercano di arginare e circoscrivere l'incendio. Certo questa è un'estate da ricordare dove si incrociano e sintetizzano due calamità entrambe dannose per il territorio: da una parte la siccità e la penuria d'acqua per la fiorente agricoltura e dall'altra gli incendi che riducono il territorio in una immensa landa desolata e annerita dal fuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARGENTA SOS SICCITÀ, COLTURE A RISCHIO

Fossa Marina quasi a secco «Irrigare è già un problema»

ANCHE nell'argentano scarseggia l'acqua nei canali di irrigazione, e crescono disagio e lamentele da parte degli agricoltori. Il problema si sta acuendo in questi giorni, creando non poche preoccupazioni per i raccolti, in particolare nelle campagne tra Argenta, Bando e La Fiorana. «Il livello idrico della Fossa Marina – spiega Daniele Minghini, titolare di una importante azienda agricola e zootecnica – è molto basso: la sua profondità è ridotta a circa 20 centimetri, ma è largo 22 metri. In queste condizioni le pompe di aspirazione toccano il fondale e diventa estremamente difficoltoso portare acqua alle coltivazioni».



DANIELE MINGHINI

Fossa Marina ha venti centimetri d'acqua ed è larga 22 metri: Consorzio bonifica dovrebbe alzare le quote altimetriche

SE NON SI trova un rimedio in fretta, o non piove, sono a rischio centinaia di ettari di mais, soia, piselli, orzo. La richiesta avanzata è che la vicina idrovora del Consorzio di bonifica alzi le quote altimetriche anche solo per una decina di giorni. Per Luigi Monterastelli di Cia «la carenza di piogge mette in difficoltà il settore e lo stesso Consorzio. I fiumi, ormai in secca, immettono nei territori limitate quantità di acqua». Sale dunque la sete nei campi, anche se la soluzione non è roba da poco. Secondo un report di Coldiretti bisogna passare dall'emergenza alla pre-

venzione, programmare interventi strutturali, favorire il risparmio e contrastare gli sprechi anche domiciliari. «Nove litri di pioggia su dieci vanno perduti – precisa Coldiretti – serve dunque raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi, e potenziare la rete dei bacini di contenimento, mentre gli agricoltori fan già la loro parte per un uso razionale e sostenibile dell'acqua».

Nando Magnani



Casola si 'salva' dalla siccità grazie all'invaso nella frana

Nel laghetto dell'ex campo filtra più acqua per l'acquedotto

SEMBRA incredibile ma l'imponente frana che nel febbraio 2015 trascinò nel fiume un terzo del campo sportivo di Casola Valsenio, oltre a paure e preoccupazioni, ha portato anche qualche beneficio. L'enorme massa di terra e roccia, adagiandosi sul letto del fiume Senio da una riva all'altra, ha creato una sorta di diga con conseguente invaso naturale che risale il percorso del fiume per circa mezzo chilometro. Un invaso che si è rivelato utile a fronte della siccità che sta colpendo la vallata del Senio, come il resto del territorio, poiché, da quando il fiume ha ridotto la sua portata al minimo, attraverso la frana ha continuato a filtrare acqua più di quanto ne arrivava alimentando il fiume a valle. Un contributo importante,

pur troppo in via di esaurimento, sia per la salute del Senio sia per gli abitanti e le attività di Casola in quanto l'acquedotto pubblico viene alimentato con una captazione poco a valle della frana oltretutto da un invaso nel rio Cestina.

A PROPOSITO di invasi oggi si può dire che fu una scelta lungimirante per l'agricoltura la creazione tra gli anni '80 e il 2000 di tre invasi per uso irriguo della capacità di 50mila metri cubi di acqua ciascuno, alimentati da tre piccoli affluenti del Senio. Tra questi c'è l'invaso Renzuno, gestito da un consorzio del quale è presidente Graziano Caroli, consigliere comunale ed anche consigliere del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. «Mentre dal fiume – afferma Ca-

roli – è vietato ogni attingimento dal 19 giugno scorso, le circa 60 aziende agricole socie dei consorzi dei tre invasi possono continuare, per ora, ad irrigare i loro frutteti». Gli agricoltori però non dormono sonni tranquilli: «Le aziende non associate ma anche quelle associate inevitabilmente si troveranno in difficoltà se continuerà la siccità – aggiunge Caroli –. Guardando al futuro ritengo che il problema, non solo per l'agricoltura ma anche per la disponibilità idrica delle aziende e di acqua potabile per la popolazione di Casola, possa essere affrontato con la creazione di un invaso di ben maggiori proporzioni. Ad esempio lungo il Senio, ricco di acqua durante l'inverno e oggi ridotto a poco più di un rigagnolo».

Beppe Sangiorgi



IL LAGHETTO

L'invaso artificiale nel letto del Senio creatosi con la frana che nel febbraio del 2015 ha distrutto il campo da calcio di Casola



Il Consorzio: contro la siccità lavori per undici milioni

Obiettivo, intervenire su 127 chilometri di condotte legati a quattro impianti e che forniscono l'irrigazione a più di 1.600 operatori agricoli lunigianesi

■ LUNIGIANA

Contro la siccità, il Consorzio predispone i progetti immediatamente cantierabili per il recupero degli impianti irrigui della Lunigiana. Quattro lotti di progetti, immediatamente cantierabili, da poter realizzare anche in step pluriennali, per rimettere in piena efficienza e in sicurezza le reti irrigue di cinque impianti della Lunigiana. A realizzarli è stato il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord, che a fronte dello stato di emergenza per siccità, proclamato dalla Regione Toscana, ha predisposto gli studi di fattibilità per il completo recupero degli impianti: che, in quanto particolarmente vetusti, parecchi problemi creano all'approvvigionamento d'acqua a campi e colture e, quindi, alla sicurezza alimentare del territorio. I progetti, suddivisi in vari lotti funzionali, hanno anche stimato puntualmente le risorse necessarie per l'operazione, che - in un cronoprogramma di respiro naturalmente pluriennale - ammontano complessivamente a



Località Filetto di Villafranca, l'esecuzione di condotte irrigue

11 milioni di euro. «La Lunigiana è stata riconosciuta dalla Regione Toscana come una delle aree più colpite dalla siccità che da tempo attanaglia l'intero territorio - spiega il presidente del Consorzio, **Ismaele Ridolfi** - Il nostro En-

te, che qui gestisce la distribu-

zione d'acqua a fini irrigui, ha predisposto una serie di interventi coordinati volti, nel loro insieme, alla ristrutturazione, ottimizzazione e razionalizzazione degli impianti irrigui che, da poco, sono diventati di nostra competenza: quelli di Fivizzano-Aulla, di Bagno-

ne-Villafranca Lunigiana, di Groppoli nel comune di Mulazzo, e di Caprio Ponticello e Piana di Filattiera nel comune di Filattiera. Complessivamente, ci proponiamo di intervenire su 127 chilometri di condotte, che forniscono l'irrigazione a più di 1600 operatori agrico-

li. Si tratta di impianti ormai in larga parte usurati, su cui nessuno più interviene da circa 40 anni, con tubazioni che ancora sono in ferro e che sono continuamente sottoposte a rotture e perdite. Il Consorzio ha ereditato questa infrastruttura, tutt'ora importante per il sostegno economico delle attività agricole in un territorio con consistenti problemi occupazionali e crisi economica, dall'Unione dei Comuni: nonostante le criticità strutturali riscontrate e la grave siccità, grazie all'impegno dei nostri operatori siamo fino ad oggi riusciti a garantire un sufficiente servizio di distribuzione dell'acqua». «I nostri progetti prevedono più lotti funzionali, che possono naturalmente essere realizzati anche in più anni - spiega Ridolfi - Intendiamo intanto provvedere alla ristrutturazione delle opere di presa e delle vasche di accumulo; quindi ricalibrare e pulire gli invasi; sostituire almeno 94 chilometri di tubature, preferendo il Pvc al ferro attualmente utilizzato; infine, installare un moderno ed efficiente sistema di contabilizzazione dei consumi. La road map pensata dal Consorzio richiede una serie di investimenti, che intendiamo individuare assieme alla Regione, su tutte le linee di stanziamento possibili. Tenendo conto che gli interventi possono essere realizzati in vari lotti funzionali: già un primo finanziamento nell'anno in corso per il primo lotto (i 425mila euro per la ristrutturazione delle opere di presa e delle vasche di accumulo) porterebbe da subito ad importanti benefici».



COOPERATIVA SERVIZI TOSCANI

Venti migranti ripuliscono l'argine

Partito dall'Arno il progetto di accoglienza e lotta al degrado

CAPRAIA E LIMITE

Al via ieri mattina, per un gruppo di ospiti della cooperativa Servizi Toscani del Consorzio Multicons, il lavoro di pulitura degli argini dell'Arno, a partire dalla zona sotto il ponte di Capraia Fiorentina, in direzione Limite.

In particolare, in questa prima fase, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno, i ragazzi, che lavorano tutti quanti in forma totalmente volontaria, si occuperanno di ripulire l'argine destro. «Ricordiamo – sottolineano dalla cooperativa – che gli ospiti sono stati adeguatamente formati con corsi specifici e il materiale per svolgere il lavoro è stato fornito dal Consorzio di Bonifica».

Il progetto regionale, denominato "Migranti bonificatori", è una iniziativa che racchiude al suo interno valori



Un gruppo di migranti coinvolti nel progetto

importanti come integrazione e contrasto al degrado.

«Cittadini e passanti hanno espresso grande approvazione per i ragazzi che stavano lavorando e alcuni di loro si sono fermati per complimentarsi con loro per ciò che stavano facendo».

In tutto, la pulizia dell'argine destro occuperà circa ven-

ti migranti a rotazione.

Nelle prossime settimane, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica 3, partirà anche la pulizia dell'argine sinistro, tra i comuni di Empoli e Montelupo Fiorentino. E stamani, dalle ore 9 (mateo permettendo), i migranti bonificatori torneranno in azione.



La siccità risparmia solo il Teramano

Il Consorzio di Bonifica Nord si è messo al sicuro con la riserva di Campotosto

TERAMO - La siccità che ha colpito l'Italia, Abruzzo compreso, e che sta tenendo banco per l'uso dell'acqua da parte dell'agricoltura, ha risparmiato invece il Teramano. Tutto questo grazie alla risorsa rappresentata dal bacino artificiale di Campotosto, riportato a regime dopo il problema del terremoto e il successivo svuotamento. A tranquillizzare sulla situazione provinciale è il Consorzio di Bonifica Nord, che da Putignano sovrintende alla rete irrigua dell'agricoltura provinciale: «Non c'è emergenza idrica nelle vallate del Vomano e del Tordino - si legge in una nota dell'ente presieduto da **Tito Pulcini** - Grazie all'azione congiunta intrapresa nel mese di gennaio 2017 dalla Regione Abruzzo, dal presidente Luciano D'Alfonso, dall'assessore all'agricoltura Dino Pepe, da Enel e dal Consorzio di Bonifica Nord e dalle associazioni di categoria sulla necessità di rinvasare il bacino idrico di Campotosto per un volume pari a circa 65 milioni di



Il bacino di campotosto. Nel tondo, Tito Pulcini

metri cubi d'acqua, oggi è possibile garantire agli utenti consortili il fabbisogno idrico necessario al settore agricolo per tutta la sta-

gione irrigua. Tale risultato si è potuto ottenere grazie ad un'attenta e preventiva valutazione delle criticità, da parte del Consorzio di Bo-

nifica Nord, sulla gestione della risorsa idrica. È stato predisposto anche un progetto innovativo di telecontrollo e telemisura su tutto il sistema irriguo consortile, in linea con la policy europea. Tale progetto verrà presentato nei prossimi giorni al Ministero delle Politiche Agricole. Altri risultati positivi del Consorzio di Bonifica Nord arrivano anche dal fronte economico: infatti il Consiglio dei Delegati, guidato dal presidente Tito Pulcini, ha approvato la scorsa settimana il bilancio consuntivo 2016 con un avanzo di amministrazione di € 567.663 euro». Il Presidente ribadisce l'importanza di monitorare costantemente l'evoluzione dell'emergenza precisando che solo attraverso un'accurata pianificazione, programmazione e gestione dell'Ente è possibile raggiungere risultati positivi.



CANOSA INCONTRO IN PREFETTURA. PRESENTE IL SINDACO MORRA

Crisi idrica verso una svolta

● **CANOSA.** La crisi idrica che sta mettendo in ginocchio gli agricoltori dell'agro di Loconia dovrebbe avere soluzione entro la fine di questa settimana. Ieri mattina in prefettura a Barletta si è svolto, alla presenza del Prefetto Clara Minerva, un incontro tra i responsabili del Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia, il sindaco di Canosa Roberto Morra ed una rappresentanza degli agricoltori di Loconia. «Già da ieri mattina - ha dichiarato il primo cittadino di Canosa - l'acqua arriva nei campi anche se con una pressione più bassa rispetto a quella ordinaria. La situazione è comunque in fase di risoluzione».

D'AULISA A PAGINA II >>>



CANOSA IL PREFETTO HA INCONTRATO I RESPONSABILI DEL CONSORZIO DI BONIFICA, SINDACO E AGRICOLTORI DI LOCONIA

Un incontro in Prefettura agricoltori rassicurati

SABINO D'AULISA

● **CANOSA.** La crisi idrica che sta mettendo in ginocchio gli agricoltori dell'agro di Loconia dovrebbe avere soluzione entro la fine di questa settimana.

Ieri mattina in prefettura a Barletta si è svolto, alla presenza del Prefetto Clara Minerva, un incontro tra i responsabili del Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia, il sindaco di Canosa Roberto Morra ed una rappresentanza degli agricoltori di Loconia.

«Già da ieri mattina - ha dichiarato il primo cittadino

di Canosa - l'acqua arriva nei campi anche se con una pressione più bassa rispetto a quella ordinaria. La situazione è comunque in fase di risoluzione, perché nella notte tra giovedì e venerdì la pressione aumenterà, e l'erogazione tornerà ad essere quella normale».

«Ci è stato garantito nel corso dell'incontro - continua il sindaco Morra - che per tutta la stagione irrigua non ci sarà più nessun tipo di emergenza di questo tipo. Con il Prefetto abbiamo concordato, inoltre, alcune iniziative che garantiranno una situazione più stabile, affin-

ché anche nei prossimi anni questa situazione non debba ripetersi».

In realtà ieri mattina un blocco del gruppo elettrogeno che fornisce energia alle pompe di sollevamento della diga del Locone ha interrotto l'erogazione per alcune ore e, ripristinato il funzionamento, ha ripreso a pompare acqua.

Al di là di qualche *defillance* tecnica i responsabili del Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia hanno assicurato ai presenti l'erogazione dell'acqua 24 ore su 24 ore in modo da poter permettere di superare l'emergenza e programmare con tranquillità le

irrigazioni fino a fine campagna.

Nel tardo pomeriggio l'assessore all'agricoltura del Comune di canosa, **Francesco Lops** ha incontrato nelle campagne di Loconia, gli agricoltori per illustrare meglio gli accordi intercorsi in Prefettura e stabilire un piano d'azione per evitare il ripetersi dell'emergenza.

Si avvia così a soluzione un problema che, considerata la perdurante siccità associata all'ondata di temperature torride, stava compromettendo i raccolti di una zona agricola, quella appunto di Loconia, strategica per l'economia canosina.

CRISI IDRICA
Rassicurazioni sono state ricevute ieri mattina dagli agricoltori di Loconia



L'EMERGENZA

BISCEGLIE, UNA VECCHIA IDEA

I DANNI

Ad essere maggiormente colpiti sono gli uliveti che preannunciano danni per la prossima campagna olearia

Acque reflue depurate contro la siccità

Se ne parla da tempo ma i progetti restano sulla carta

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** La siccità sta mettendo in ginocchio l'agricoltura nel territorio biscegliese. Non piove da parecchi mesi. Ad essere maggiormente colpiti dalla carenza d'acqua sono gli uliveti che preannunciano danni per la prossima campagna olearia. C'è chi lancia al Comune l'idea di chiedere l'autorizzazione temporanea ad utilizzare per l'irrigazione le acque reflue depurate che scorrono da Corato a Bisceglie. Peraltro di tale innovazione se ne parla da decenni ma i progetti restano ancora sulla carta, in attesa dei consistenti finanziamenti necessari per la realizzazione del relativo impianto di riciclo delle acque reflue a fini irrigui. Il Comune di Bisceglie si è dotato di un progetto preliminare. Ma per ora resta nel cassetto dell'ufficio tecnico.

Dell'argomento se n'è parlato l'ultima volta il 6 aprile scorso in un incontro presso la Regione Puglia per individuare le azioni necessarie a realizzare il riuso delle acque reflue. In quell'occasione il presidente della Regione Puglia, Emiliano, disse che era imminente l'emanazione di un bando rivolto a Comuni, Città metropolitana, Consorzi di bonifica, Arif ed Enti parco per il finanziamento e l'attivazione di sistemi di recupero e di riutilizzo in agricoltura delle acque reflue urbane depurate. Si tratta della realizzazione di una condotta di convogliamento, con impianto di affinamento, rete irrigua di distribuzione ed anche la sistemazione del verde.

La condotta dovrebbe raccogliere le acque provenienti da Corato che prima di essere sottoposte al trattamento sfoceranno ranno in una vasca di stoccaggio della capacità di

3.600 metri cubi. Il tracciato della condotta correrà lungo le fasce stradali al fine di ridurre gli espropri e rendere agevoli eventuali futuri interventi di manutenzione. Inoltre si prevede di tutelare i muretti a secco.

Le acque di Corato con una portata di 157 litri al secondo saranno immesse nella suddetta vasca. La rete irrigua, interrata a non meno di 1,20 metri dal piano campagna, sarà lunga circa 110 chilometri e sarà a servizio di un comprensorio di 5 mila ettari, con la dorsale sulla strada Bisceglie-Corato da cui si diramano i pozzetti muniti di idranti. Si assicurò che «tale opera pubblica non avrà alcun effetto sulla disponibilità di acqua, non avrà dipendenza dai sistemi pubblici di approvvigionamento e non influirà sull'efficienza e prestazioni dei sistemi fognanti». Si resta in attesa, per tempi indefiniti, mentre le coltivazioni deperiscono.



ACQUE DEPURATE Il fiamicello delle acque reflue proveniente da Corato



Liscia, via alla centrale idroelettrica

Il tribunale delle acque ha detto sì: l'opera del Consorzio di bonifica si può fare

di **Giandomenico Mele**

OLBIA

Il Tribunale superiore delle acque pubbliche si è pronunciato in favore del Consorzio di bonifica della Gallura, dando il via libera alla realizzazione di un impianto idroelettrico sul canale adduttore alimentato dalla diga del Liscia. La sentenza è stata depositata il 3 luglio scorso e chiude una vicenda giudiziaria iniziata nel 2014 quando lo stesso Consorzio, dopo aver vinto un bando nazionale per la realizzazione di opere necessarie allo sfruttamento di energia proveniente da fonti rinnovabili e volte al risparmio energetico nei Consorzi di bonifica del centro sud, aveva ricevuto il parere contrario della Regione per il rilascio della prevista autorizzazione e quindi per l'inizio dei lavori. «Si tratta di un risultato straordinario per il nostro Consorzio, ma soprattutto per il territorio della Gallura - spiega il presidente Marco Marrone -. Grazie alla pronuncia del Tribunale superiore delle acque pubbliche il nostro ente potrà sfruttare l'energia idroelettrica riducendo i ruoli, quindi i relativi costi a carico dei consorziati, oltre alle spese sostenute annualmente dalla Regione, con un ulteriore beneficio ambientale derivante dalla mancata immissione di 1.300 tonnellate di Co2».

Il bando. Quello vinto nel 2014 dal Consorzio di bonifica della Gallura è ancora attuale e prevede un finanziamento per la realizzazione della centrale e uno



Veduta aerea della diga sul Liscia

Dall'impianto energia pulita e minori costi

Il progetto per la realizzazione della prima centrale idroelettrica in Sardegna fu presentato nel marzo 2014 dal Consorzio di bonifica della Gallura. Nella sua versione iniziale l'energia in surplus si sarebbe potuta vendere in rete con un introito di 562 mila euro, quasi l'equivalente (600 mila euro) di quanto gli agricoltori spendono ora per i costi energetici: che sarebbe l'introito calcolato nella sua versione definitiva. L'utilizzo dell'energia idroelettrica riduce poi l'immissione di 1300 tonnellate l'anno di anidride carbonica derivante dal sistema di approvvigionamento attuale. Introiti e risparmi che abbatterebbero di gran lunga i 200 mila euro all'anno che la Regione deve destinare ai Consorzi. Il risparmio (che agirà sui costi di acqua, energia e servizi) per i 5 mila soci del Consorzio di bonifica, sarà notevole, con riflessi determinanti per l'economia della Gallura. (g.d.m.)

per la sua progettazione. Una volta completata, l'opera produrrà energia per circa 600 mila euro l'anno. Questo nuovo introito consentirà una riduzione

nelle spese sostenute dagli imprenditori agricoli della Gallura e nuovi investimenti per lo sviluppo della rete irrigua del Consorzio. «Appena abbiamo ap-

preso della pronuncia favorevole da parte del Tribunale superiore delle Acque pubbliche, ci siamo messi subito al lavoro - sottolinea Marco Marrone -. I dirigenti e tecnici del Consorzio sono concentrati e determinati nel realizzare questa importante opera e siamo certi che le procedure messe in campo non saranno rallentate da nuovi colpi di scena».

L'impianto. Sarà realizzato, sulla base del progetto originario, in località Calamaiu, nel comune di Sant'Antonio di Gallura, a poca distanza da Arzachena, nel canale adduttore del Consorzio di bonifica della Gallura. Il progetto era stato approvato dall'ex Agensud, in capo al ministero delle Politiche agricole che lo aveva confermato con una dotazione finanziaria per la progettazione di 2 milioni e 300 mila euro a carico del ministero, il 30 per cento dei quali a fondo perduto. Il progetto si era però arenato davanti al diniego del nullaosta da parte della Regione. L'impianto sarà costituito da una serie di turbine che aspireranno l'acqua dal canale adduttore sul lago Liscia, producendo energia e quindi restituendo l'acqua al canale, che proseguirà la distribuzione nella rete irrigua dei campi. La trasformazione dovrebbe avvenire su 27 milioni e 300 mila metri cubi d'acqua, con una portata di 0,87 metri cubi al secondo su un salto idraulico del canale di 48 metri. Da questo movimento verranno prodotti 2 milioni e 678 mila kilowattora.



La proposta di Uncem

La politica dei piccoli invasi contro l'emergenza acqua

A Quaregna un'ordinanza vieta di bagnare gli orti e riempire le piscine

C'è chi pensa, come Uncem, a realizzare piccoli invasi per arginare l'emergenza siccità in ciascuna vallata, «riserve» destinate all'uso potabile, alla produzione idroelettrica, al rilascio estivo per l'agricoltu-

ra e l'irrigazione di pascoli in quota con sistemi a caduta. Senza contare l'importanza strategica in caso di incendi e calamità, oltre al richiamo attrattivo di nuovi laghi artificiali di piccola dimensione.

E anche chi, come il sindaco di Quaregna Katia Giornani, «si porta avanti» contro l'emergenza idrica e sigla un'ordinanza che frena l'uso dell'acqua per scopi non potabili (cioè per riempire piscine

e innaffiare orti e giardini). Se l'Italia in questi giorni è a secco, il Biellese non vuole essere preso in contropiede e prepara strategie per evitare problemi da siccità.

Bertolone e Moreschi A PAG. 41

BY N.C. AND ALL RIGHTS RESERVED

Fa discutere la proposta dell'Unione Comuni ed enti montani

Siccità: scontro Uncem-ambientalisti

Daniele Gamba: solo un irresponsabile può proporre un invaso per ogni vallata

EMANUELA BERTOLONE
BIELLA

«Per rimediare alla crisi idrica che ogni estate colpisce la Regione, è fondamentale realizzare dei piccoli invasi in ogni vallata». La proposta è di Uncem Piemonte, il cui presidente Lido Riba, è convinto che l'assenza prolungata di precipitazioni renda necessaria una migliore pianificazione dell'uso dell'acqua.

Da qui la proposta: programmare la realizzazione di piccoli invasi in ciascuna vallata, da destinare a uso potabile, produzione idroelettrica, rilascio estivo per agricoltura, irrigazione di pascoli in quota con sistemi a caduta.

«Non servono grandi progetti impattanti - dice Riba -, ma opere molto più piccole, che permettano un ritorno di parte dell'investimento. La crisi idrica e anche l'emergenza per l'assenza di neve impongono che questo tema non sia derogato».

«Condivido la necessità di migliorare la pianificazione - aggiunge il vice presidente Paola Vercellotti -. Nel Biellese in passato sono stati realizzati piccoli e medi invasi in tutto il territorio, le cui riserve sono utilizzate sia per uso irriguo, sia per uso potabile. E' necessaria un'attenta valutazione delle nuove esigenze ed un'eventuale integrazione degli invasi dove ne sia dimostrata la reale necessità».

Uncem avvierà nei prossimi giorni una serie di incontri con Ambi (Associazione dei consorzi di bonifica), Federbim (Federazione dei bacini imbriferi montani) e tutti gli enti locali che rappresenta.

L'ipotesi di realizzare nuovi invasi trova d'accordo anche Paolo Dellarole, presidente Coldiretti Vercelli-Biella: «E' ormai sotto gli occhi di tutti che i cambiamenti climatici stanno modificando la situazione del nostro territorio ed anche il Biellese si trova a fare i conti con la siccità».

Dalle nostre Alpi viene la soluzione: l'acqua. La realizzazione di piccoli invasi è condizionale, perché va nella direzione di interventi sostenibili,

che possono integrarsi con le diverse necessità».

Totalmente contrario invece il referente di Legambiente Daniele Gamba. «Solo una persona irresponsabile può proporre di realizzare un invaso in ogni vallata - spiega

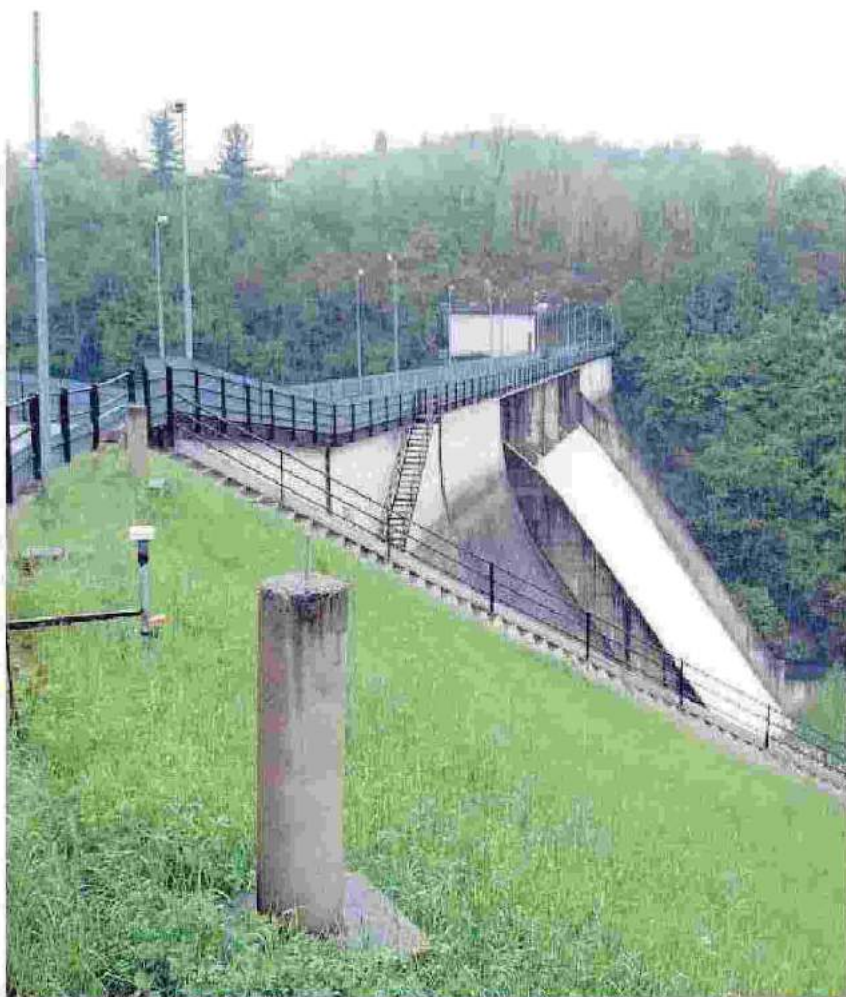
Gamba -. Realizzando nuove dighe si crea un danno enorme a livello ambientale, economico ed energetico. E' vero, il problema della siccità esiste, ma ritengo possano esserci soluzioni alternative».

Secondo Gamba bisognerebbe adeguare le coltivazioni alla disponibilità d'acqua: evitare frutta e verdura che ne richiedono maggiore quantità. «Le fragole e il mais per esempio vogliono molta acqua: limitando queste coltivazioni si inizierebbe a risolvere il problema».

BY N.C. AND ALL RIGHTS RESERVED

5
laghi artificiali
Sono 5 gli invasi: Ostola, Ravasanella, Sessera, Camandona e Ingagna

La diga Ingagna
Realizzata sbarrando le acque dell'omonimo torrente nel comune di Mongrando l'invaso è uno dei più grandi del Biellese e si estende a monte anche sui territori di Graglia e Netro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

LA SITUAZIONE Niente pioggia per altri 10 giorni: il cuneo rischia di risalire fino a Taglio di Po

Rami del Po pieni d'acqua salata

Adige: il bacino di Rosolina chiuderà le derivazioni. "Servono soldi per realizzare barriere"

Anna Volpe

Non è bastato lo scossone di pioggia di lunedì, né quello - più forte - di martedì scorso, per cambiare una situazione ormai seriamente compromessa.

Adige e Po sono in secca. La portata del Po a Pontelagoscuro è appena sopra i 400 metri cubi al secondo. Per cui il cuneo salino sta velocemente risalendo i vari rami del fiume in tutto il Delta, impedendo la derivazione d'acqua per l'irrigazione. Le acque del Po di Maistra, del Po di Pila e del Po di Tolle sono ormai inutilizzabili; il Po di Gnocca è salato fino a monte di Oca, ed il Po di Venezia fino a Vallesella.

E' questo il quadro drammatico illustrato dal direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po Giancarlo Mantovani, che spiega: "Per i prossimi otto-dieci giorni non sono previste piogge, per cui la portata non potrà che diminuire e in tal caso aumenterà la lunghezza di ingressione del cuneo salino, che con una portata di 330-350 metri cubi al secondo interesserà anche la centrale di potabilizzazione di Ponte Molo", tra Porto Tolle e Taglio di Po.

A suo avviso, dunque, occorre che in momenti di crisi tutti gli utilizzatori irrigui, in particolare in Piemonte e Lombardia, riducano progressivamente la portata de-



Se questo è un fiume Il livello dei fiumi polesani è ai minimi storici

rivata per evitare che il fenomeno del cuneo salino renda improduttiva e crei danni ambientali al Delta del Po. Non solo: per Mantovani vanno modificate alcune modalità irrigue ancora in uso nei territori dell'alta Valle Padana, che prevedono l'irrigazione per sommersione con grande spreco di acqua proprio nei momenti di crisi.

"E' inoltre necessario - sottolinea con forza Mantovani - che venga finanziata la realizzazione di una barriera antisale innovativa alla foce del Po di Pila per bloccare la

risalita del cuneo salino". Per quanto riguarda l'Adige, la situazione è sempre al limite: il livello a Boara Pisani rimane variabile attorno ai 3,70 metri al di sotto dello zero idrometrico, e due derivazioni irrigue del bacino di Sant'Anna di Chioggia sono inutilizzabili a causa della presenza di sale.

Quando poi il livello scende sotto tale quota o il fenomeno dell'alta marea è più marcato è necessario chiudere anche ulteriori derivazioni irrigue sia nel bacino di Sant'Anna che in quello di Rosolina. "Pertanto - sugge-

risce Mantovani - anche per l'Adige è necessario che venga finanziata la realizzazione di una barriera innovativa per bloccare la risalita del cuneo salino".

E conclude: "Il fenomeno della risalita del cuneo salino e le crisi idriche che lo generano non sono più casi eccezionali: si riscontrano con troppa frequenza, per cui è necessario poter disporre di finanziamenti che garantiscano la realizzazione delle opere indispensabili per fronteggiare questo fenomeno".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano Ipotizzati investimenti anche per la sicurezza idraulica dell'Ufente e di altri corsi d'acqua tra Sezze e Sonnino

Progetto milionario per l'irrigazione

Oltre 25 milioni e mezzo di euro per adeguare e ristrutturare l'impianto di Campo Setino, l'idea del Consorzio di bonifica

SEZZE

FRANCESCO MARZOLI

■ In un momento storico in cui l'agricoltura è in seria difficoltà a causa della siccità che ha caratterizzato l'estate fin dal suo principio, il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino ha deciso di puntare forte sugli investimenti per i canali e gli impianti irrigui.

In particolare, nelle scorse settimane, è stato aggiornato il piano triennale dei lavori e delle opere pubbliche che il Consorzio intende realizzare - anche grazie al sostegno di enti esterni - fra il 2017 e il 2019.

Tra le varie voci, spiccano diversi investimenti che riguarderanno il territorio di Sezze, destinatario dell'ipotetico investimento più ampio di tutto il piano.

Infatti, il Consorzio ha consegnato un progetto definitivo da 25.756.799,29 euro che servirà ad adeguare e a ristrutturare l'impianto irriguo di Campo Setino. Si tratta di un'ipotesi che prevede - per l'impianto che serve 700 ettari di terreno nella zona del fiume Cavatella - l'impiego di tec-



L'impianto di Campo Setino (fonte: sito Consorzio di Bonifica)

nologie utili a consentire il massimo risparmio idrico ma anche ad andare incontro alle esigenze degli agricoltori, che sono bisognosi di acqua per irrigare i campi coltivati.

Questo, però, non sarà l'unico investimento per il territorio setino. Qui, infatti, arriverà parte dei venti milioni di euro destinati all'ammodernamento delle opere irrigue finanziato dal Programma nazionale di Sviluppo Rurale, ma si investirà anche sul torrente Brivolco: con un progetto da oltre quattro milioni e mezzo di euro, infatti, il Consorzio di

Bonifica intende effettuare dei lavori di sistemazione idraulica del corso d'acqua, dall'origine allo sbocco nell'Ufente. Un intervento, dunque, che si inquadra sia nel campo della manutenzione straordinaria che in quello della sicurezza del territorio.

Anche Sonnino, poi, dovrebbe vedere un investimento di non poco conto: si parla di oltre due milioni di euro per la sistemazione idraulica dei fossi allo Scalo e a Capocroce. Anche in questo caso, si vuole intervenire per scongiurare rischi di natura idrogeologica per il territorio. ●



Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per fornire servizi e messaggi pubblicitari in linea con le preferenze manifestate durante la navigazione. ✕
Per saperne di più leggi la [privacy policy](#). Per negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie consulta la [cookie policy](#).
Chiudendo questo banner, scorrendo la pagina o cliccando su **OK** acconsenti all'utilizzo dei cookie. **OK**

Culture

Prezzi

Finanziamenti

Partner

Video

Fotogallery

Speciali

Rubriche

Eventi

Newsletter

ECONOMIA e POLITICA

METEO

AGRIMECCANICA

FERTILIZZANTI

DIFESA e DISERBO

VIVAISMO e SEMENTI

ZOOTECNIA

BIOENERGIE

2017

26

LUG

Dal Patto per la Sardegna 30 milioni per migliori reti irrigue

Il provvedimento è stato votato in Giunta su proposta dell'assessore regionale all'Agricoltura Pier Luigi Caria. Si punta alla riduzione degli sprechi della rete esistente e al rafforzamento delle infrastrutture irrigue



di **Mimmo Pelagalli**



Tra le nuove opere irrigue in Sardegna anche un miscelatore per riutilizzare le acque reflue depurate

Fonte foto: © Igor Kolos - Fotolia

Arrivano dal **Patto per la Sardegna** i **30 milioni** di euro per **21 interventi** nel settore irriguo agricolo che si dovranno spendere entro i **prossimi 24 mesi**. E' questo il programma di azioni varato dalla **Giunta** della **Regione** autonoma della **Sardegna** su proposta dell'assessore regionale all'Agricoltura, **Pier Luigi Caria**, che punta a rendere **più efficiente** l'uso dell'**acqua** nelle campagne isolate.

Con i suoi **12.345 chilometri** di **rete irrigua** che attraversano i diversi territori dell'isola, l'**agricoltura sarda** opera in **irriguo** su una **superficie** attrezzata di **175.385 ettari**, e molti sono gli interventi di **integrazione** e

COMMUNITY IMAGE LINE

L'agricoltura per me



Il forum dell'agricoltura: confrontati con altri operatori del settore sugli argomenti e le colture di tuo interesse

[REGISTRATI GRATIS](#)

advertising

Altri articoli relativi a:

Aziende, enti e associazioni

Regione Sardegna

**Regione Sardegna - Assessorato
agricoltura e riforma agro-pastorale**

completamento delle **opere** che da anni attendono di essere portati a termine. Le risorse, che saranno destinate ai diversi Consorzi di bonifica della regione, provengono dal **Fondo per lo sviluppo e la coesione** e sono frutto della riprogrammazione prevista dal Patto per la Sardegna.

*"Si tratta di **investimenti** importanti, attesi da molti anni, e che dovranno essere **effettuati** al massimo **entro i prossimi 24 mesi** su **progetti** già **cantierabili**. Far partire queste risorse in un momento così difficile per la nostra agricoltura, colpita da una condizione di siccità fra le peggiori degli ultimi decenni, ha un valore ancora più forte e dimostra che la Giunta e l'assessorato hanno a cuore il futuro del comparto"* ha detto Caria presentando la delibera approvata recentemente in Giunta.

*"Le proposte di investimento contenute nel nostro programma - ha proseguito l'assessore - sono state definite dopo numerosi incontri con i rappresentanti dei Consorzi di bonifica e tenendo conto delle audizioni con l'**Autorità di bacino**. Tali interlocuzioni infatti ci hanno permesso di individuare le opere necessarie e prioritarie in riferimento alle peculiarità e alle criticità territoriali di ciascun comprensorio.*

*Gli interventi permetteranno di **manutenere le reti irrigue**, riducendo quindi le perdite e gli sprechi della risorsa idrica, e di **creare condotte per nuovi approvvigionamenti** e per la **miscelazione** con le **acque reflue depurate**".*

"Con un sistema più efficiente - ha concluso l'esponente dell'esecutivo Pigliaru - si abbasseranno i costi per le aziende, permettendo agli agricoltori di pagare tutti e di meno".

Le azioni finanziate

I **30 milioni** di euro saranno destinati a progetti di **manutenzione straordinaria** e **razionalizzazione** degli **schemi irrigui** esistenti a servizio dell'agricoltura, ma anche per il **miglioramento** dell'**efficienza energetica**, della **funzionalità** degli **impianti di sollevamento** e per l'**utilizzo di energia** da fonti rinnovabili.

Saranno inoltre finanziate **nuove reti irrigue** per **eliminare** l'uso dei **pozzi in aree a rischio di salinizzazione**. I nuovi investimenti dedicati alla manutenzione straordinaria delle reti e alla nuova infrastrutturazione irrigua devono prevedere all'interno del progetto l'installazione dei **contatori d'acqua** - sia in uscita dalle opere di captazione che sulle manichette - così da permettere un **monitoraggio costante** dei **consumi** e delle **possibili perdite** lungo le **condotte**.

Le risorse ai Consorzi di bonifica

Con un progetto finanziato, il **Consorzio di bonifica del Basso Sulcis** avrà **1,1 milioni**, così come l'ente irriguo del **Cixerri** con tre progetti approvati. Alla **Gallura**, con un progetto, andranno **5 milioni e 350mila euro**, mentre per i tre interventi nel **Nord Sardegna** ci sono **1 milione e 750mila euro**. Alle cinque opere del **Consorzio di bonifica della Nurra** vanno **4 milioni 740mila euro** e a una dell'**Ogliastra** **1 milione 60mila euro**.

Altri **6,6 milioni** per i due progetti del **Consorzio di bonifica di Oristano**,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

mentre a quello della **Sardegna centrale**, sempre con due progetti, vanno **2,9 milioni**.

Infine, all'ente irriguo della **Sardegna meridionale** vanno **5,4 milioni** per tre interventi.

© AgroNotizie - riproduzione riservata

Fonte: **Regione autonoma della Sardegna**

Autore: **Mimmo Pelagalli**

Tag: FINANZIAMENTI AMBIENTE IRRIGAZIONE SICITÀ BONIFICA ACQUA
ACCORDO

Leggi gratuitamente AgroNotizie grazie ai Partner





NEWSLETTER

L'ultimo numero di AgroNotizie è stato spedito il **20 luglio** a **131.960** lettori iscritti: [leggi ora »](#)

☐ Consenso Privacy *

* **acconsento** al trattamento dei miei dati personali per le finalità indicate nell'[informativa sulla privacy](#)

Ti potrebbero interessare anche...

Agenzia	Temi Ambientali	Attività	Documentazione	Notizie	Dati e Mappe	URP
---------	-----------------	----------	----------------	---------	--------------	-----

 Sei in: [Home](#) → [Notizie](#) → [Notizie brevi](#) → [2017](#) → Emergenza idrica 2017: uso di acque depurate per alimentare un acquedotto irriguo

Emergenza idrica 2017: uso di acque depurate per alimentare un acquedotto irriguo



26/07/2017 07:30

Presso i laghetti della Fossa Calda a Venturina Terme, nel Comune di Campiglia Marittima (LI)

Il 18 luglio 2017, presso il laghetto artificiale ubicato a Venturina Terme, nel Comune di Campiglia Marittima, è stato dato inizio al **primo stralcio del Piano di emergenza idrica** (approvato con Decreto dal Presidente della Giunta Regionale Toscana 88 del 6 luglio 2017), in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza idrica; lo stralcio prevede di utilizzare acque reflue depurate per l'alimentazione di un acquedotto irriguo tramite scarico in un laghetto artificiale.



Il Decreto individua come ente attuatore il Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa ed ARPAT ed ASL come enti di controllo competenti alla verifica della qualità delle acque sotto il profilo chimico/fisico e microbiologico ed al successivo monitoraggio durante la fase di esercizio dell'impianto.

L'intervento dovrebbe consentire di aumentare la disponibilità delle acque presenti nel laghetto e salvaguardare la raccolta del pomodoro destinato alla lavorazione industriale; in questo ultimo periodo di siccità, infatti, il laghetto ha mantenuto l'invaso minimo previsto di 15.000m³, riducendo la quantità di acqua erogata alle aziende agricole servite dall'acquedotto irriguo.

Il gestore del Servizio idrico integrato, ASA SpA, ha messo a disposizione le acque depurate provenienti dall'impianto di San Vincenzo loc. Guardamare, previo potenziamento del sistema di disinfezione e messa a punto generale dell'impianto; è stato sfruttato il passaggio in prossimità dei laghetti di Venturina Terme della condotta di collegamento tra il depuratore citato e il depuratore di Venturina loc. Campo alla Croce, precedentemente utilizzata a scopo di riutilizzo industriale delle acque reflue, per realizzare uno stacco che consenta di scaricare le acque nel laghetto principale.

L'11 luglio 2017 il Consorzio di Bonifica ha approvato l'intervento proposto mediante Conferenza di Servizi alla quale hanno partecipato gli enti coinvolti tra cui ARPAT, ASL, ASA SpA in qualità di gestore del Servizio idrico integrato, il Comune di Campiglia e la Regione Toscana.

Per tutta la durata del progetto (se ne prevede il termine entro la prima quindicina di agosto 2017), per 3 giorni alla settimana verrà eseguito un monitoraggio chimico e microbiologico delle acque depurate e disinfettate immesse nel laghetto, delle acque della fossa calda in ingresso al laghetto, delle acque in uscita dal laghetto, presso alcune utenze delle acque utilizzate per irrigazione.

Qualsiasi criticità riscontrata nelle acque in uscita dal laghetto, in primis la presenza di Salmonelle, comporterà l'immediata sospensione dell'irrigazione.

— archiviato sotto: [Acque superficiali](#), [Laghi](#), [Depurazione](#)

[Spedisci](#) — [Stampa](#) — [Aggiungi ai favoriti](#) —

Navigazione

Notizie brevi

Emergenza idrica 2017: uso di acque depurate per alimentare un acquedotto irriguo

Notizie

[Rio Candalla. La competenza per la rimozione dei pesci morti è del Comune](#)

[Fitofarmaci: chi fa cosa in Toscana](#)

[Approvati 32 progetti dal Programma Interreg Italia-Francia Marittimo](#)

[Osservatorio Toscano per la Biodiversità riunito a Marina di Campo \(Elba\) per la nidificazione della tartaruga.](#)

Dati e Mappe

[Mappa della qualità dell'aria in Toscana](#)

[NO2 - medie annuali 2007-2016](#)

[PM10 - n° superamenti del valore giornaliero di 50 microgrammi/m3 - anni 2007-2016](#)

[PM2,5 - medie annuali 2007-2016](#)

Banche Dati

[Banca dati monitoraggio alga Ostreopsis Ovata](#)

[Banca dati monitoraggio Laguna di Orbetello \(GR\)](#)

[Banca dati MAT - Acque sotterranee in Toscana](#)

[Banca dati MAS - Acque superficiali in Toscana](#)

Eventi

[Mare Mostro: un mare di plastica?](#)

[Parco Nazionale Arcipelago Toscano: biodiversità terrestre e marina da salvaguardare](#)

[Posidonia oceanica spiaggiata – risorsa o rifiuto?](#)

[L'ecotossicologia come strumento di gestione](#)

Documentazione

[Monitoraggio delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile 2014-2016](#)

[Annuario dei dati ambientali 2017](#)

[Monitoraggio acque marino costiere della Toscana - 2016](#)

[Relazioni con il pubblico e altre attività di comunicazione 2016](#)

Bollettini

[Bollettino della qualità delle acque del fiume Arno](#)

[Bollettino monitoraggio Laguna di Orbetello \(GR\)](#)

[Esiti del monitoraggio effettuato da ARPAT sulla fossa dell'Abate](#)

[Bollettino qualità dell'aria - stazioni di rilevamento provinciali](#)

Multimedia

[Annuario dei dati ambientali della Toscana - edizione 2017](#)

[Il monitoraggio delle acque di balneazione della Toscana. I risultati di Legambiente e di ARPAT](#)

[Moria anomala di delfini in Toscana](#)

[Rimozione delle reti da pesca abbandonate sul fondale di Calafuria \(LI\)](#)

Contenuti Esterni

Notizie brevi - [Efficientamento energetico degli immobili pubblici in Toscana](#)

Notizie brevi - [Premio Urban Award](#)



LEGGI | ABBONATI | REGALA

ITALIA

IL SECOLO XIX

Cerca...

HOME	GENOVA	LEVANTE	SAVONA	IMPERIA	LA SPEZIA	BASSO PIEMONTE	ITALIA	MONDO	SPORT
Economia	Cultura&Spettacoli	Tech	Gossip	Salute	Passioni	Motori	Foto	Video	TheMediTelegraph

animal house



L'ALLARME SICCAITÀ | 26 luglio 2017

Le Regioni e il "patto del Po": «Preleviamo tutti meno acqua»

Alessandro Mondo

COMMENTI (0)

f 0

G+

ISCRIVITI

Newsletter Il Secolo XIX

A A+ A-

LinkedIn 0

Pinterest 0

Email



ARTICOLI CORRELATI



Il colabrodo delle dighe in Italia: va perduto il 40% dell'acqua



Siccità, la Liguria "regge", Spezia la più colpita. L'esperta: «Pioverà sempre meno»

Carta Oro Business, 15.000 punti MR richiedendola dal tuo PC

(American Express)

Promosso da Taboola

dei prelievi lungo tutta l'asta del fiume, un problema sul quale la Regione Piemonte batte da tempo.

La decisione è stata presa a Parma durante la riunione dell'Osservatorio permanente sugli

Roma - Una decisione sofferta, adottata sotto la **pressione** delle circostanze e verbalizzata al termine di una riunione dove non sono mancati momenti di tensione.

Le circostanze sono il mix di **calura** e **carenza di pioggia** che sfianca l'Italia: salvo un'inversione di tendenza, attesa da tutti, il periodo critico durerà fino a Ferragosto. Come se non bastasse, molti agricoltori hanno approfittato dell'estate anticipata per pianificare un secondo raccolto confidando su un sistema irriguo che, rimarca Alessio Picarelli, coordinatore dell'Osservatorio degli usi idrici del Po, è stato progettato per servire una sola stagione. Altro paradosso: manca una rete di misuratori della portata e

PERSONALIZZA
LE TUE NOTIZIE

NEWSLETTER

Le @newsletter
IL SECOLO XIX

REGISTRATI

ULTIM'ORA

23:17 Nuoto: Mondiali, Italia ko con Croazia

20:41 Johnny lo Zingaro arrestato nel Senese

20:40 Usa: via a microchip per dipendenti

19:16 Migranti: task force Ue per l'Italia

19:10 Fincantieri risponda a Francia



utilizzi idrici del Distretto del Po: da oggi al 3 agosto **Piemonte**, Lombardia e **Veneto** rinunceranno a prelevare il 5% dei quantitativi di acqua concessi ad uso irriguo dagli affluenti alla sinistra del fiume; dal 31 luglio seguirà l'Emilia Romagna, che pesca direttamente dal Po e con il Veneto è minacciata dal "cuneo salino" (la risalita di acqua dal mare nel fiume indebolito dalla siccità, con il rischio di "salinizzare" i campi e le falde).

Un **rischio** noto anche agli **agricoltori**. «Decisione ragionevole - commenta Massimo Gargano, dirigente Coldiretti e direttore dell'Associazione nazionale consorzi di bonifica -: una riduzione lineare dei prelievi sarebbe stata difficile da accettare, in questo caso c'è stata attenzione alle difficoltà dell'Emilia. Certo: per il sistema agricolo è un altro sacrificio, ma bisogna agire nell'interesse del fiume».

Parliamo complessivamente di oltre 4 milioni di metri cubi di acqua al giorno lasciati nel Po per mantenere la portata fluviale, una **riserva strategica**, e tenere a bada il mare. La soglia di sicurezza è stata fissata sopra i 450 metri cubi al secondo a Pontelagoscuro, dove viene monitorato lo stato di salute del fiume: a oggi la stima della portata media giornaliera, in quel punto, è di 513 mc al secondo.

Scelta obbligata, si diceva. «Se andiamo avanti così, in due settimane scenderemo sottosoglia - spiega Paolo Romano, presidente della Commissione Acque di Utilitalia -. Il cuneo salino, già penetrato per 10 chilometri dalla linea a mare nel fiume, ne guadagnerebbe altri 5». Utilitalia sollecita una strategia idrica nazionale, come per l'energia. «Gli effetti della riduzione del prelievo andranno misurati sul campo, controllando i prelievi abusivi, ma alla fine tra le Regioni ha prevalso il principio di solidarietà», conclude Picarelli.

Alla fine. Durante la riunione **i toni si sono alzati in più occasioni**. Rigida la posizione dell'Emilia, particolarmente esposta alla crisi idrica, che ha strappato una deroga di diversi giorni. «Faremo la nostra parte ma non possiamo scendere sotto i 450 metri cubi al secondo - avverte l'assessora all'Ambiente Paola Gazzolo -: non sprechiamo una goccia d'acqua, siamo una regione virtuosa». Resta la necessità di condividere i sacrifici, le fa eco Claudia Terzi, la collega della Lombardia, a fronte di cambiamenti climatici accelerati: «Una volta i tavoli sul deficit idrico li facevamo a giugno, ora si comincia a **gennaio**». Ne conviene Alberto Valmaggia, assessore in Piemonte: «Una riduzione del 5 per cento, stanti gli investimenti fatti negli ultimi anni per limitare la dispersione nei canali e favorire l'irrigazione a pioggia, dovrebbe essere sopportabile». In ogni caso, non c'è scelta.

© Riproduzione riservata

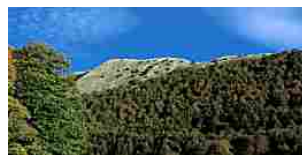
DAL WEB



Benessere e salute, gli italiani non risparmiano
Conad



Caos Bayern, Sammer contro Ancelotti e dirigenza
Sky



Avventura, spettacoli e magiche atmosfere: il volto inedito della Basilicata
Apt Basilicata

Promosso da Taboola



TI È PIACIUTO QUESTO ARTICOLO?
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



THE MEDITELEGRAPH

SHIPPING/SHIPYARD-AND-OFFSHORE | Luglio 25, 2017

Fincantieri: Roma chiede modifiche ad accordo su Stx, Parigi rifiuta

TRANSPORT/INTERMODAL-AND-LOGISTICS | Luglio 25, 2017

L'interporto Vespucci punta al Nord Europa / FOCUS

SHIPPING/SHIPOWNERS | Luglio 25, 2017

Nogarini: «Anche il Comune deve dire la sua sulle concessioni» / INTERVISTA

SHIPPING/SHIPYARD-AND-OFFSHORE | Luglio 25, 2017

Caso Stx-Fincantieri, la Francia: «Aspettiamo una risposta da Roma»

SHIPPING/YACHTING | Luglio 25, 2017

EDICOLA DIGITALE



- Leggi il giornale di oggi
- Scopri i vantaggi e abbonati
- Regala un abbonamento

BLOG'N'ROLL

Gli scarti di Rolli

Strada sdruciolevole
di Stefano Rolli



Sottobanco

La carica dei settecentomila (la supplente)
di Paolo Fasce



Furbo chi legge

Io e il Papu
di Stefania Mordegia



Preistoria oggi

Denisova, un quarto reperto attribuito a questa specie misteriosa
di Giorgio Giordano



Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

QUOTIDIANI LOCALI ▾

ACCEDI

ISCRIVITI

SEGUICI SU



Messaggero

EDIZIONE

PORDENONE



Cerca nel sito



CAMBIA EDIZIONE ▾

HOME

CRONACA

SPORT

TEMPO LIBERO

NORDEST ECONOMIA

ITALIA MONDO

FOTO

VIDEO

RISTORANTI

ANNUNCI LOCALI ▾

PRIMA

SI PARLA DI **IL CASO FINTE VACCINAZIONI** **TERREMOTO FRIULI** **PORDENONE CALCIO** **VIAGGIO NELLE MALGHE**

Sei in: **PORDENONE** > **CRONACA** > **PIANO DI SVILUPPO RURALE, COINVOLTE...**

Piano di sviluppo rurale, coinvolte 35 realtà



ASTE GIUDIZIARIE

L'obiettivo è di valorizzare l'ambiente, le produzioni e l'agricoltura sociale nella pianura pordenonese

25 luglio 2017



È stata sottoscritta in una riunione nel municipio di Pordenone la domanda di finanziamento per il piano di sviluppo rurale regionale 2014-2020. L'incontro ha coinvolto 35 realtà territoriali, tra cui 14 Comuni del Pordenonese, associazioni professionali, l'Azienda sanitaria, il Polo tecnologico, la Camera di commercio e l'azienda speciale Concentro, l'università di Udine (dipartimento di Scienze

agroalimentari), il Consorzio di bonifica Cellina Meduna, le categorie economiche e del mondo agricolo Coldiretti e Cia, l'Unione artigiani, istituti scolastici, diverse Pro loco e associazioni.

Si tratta di una strategia di cooperazione che ha come tema la "Valorizzazione dell'ambiente, del territorio, delle produzioni, della multifunzionalità delle aziende e dell'agricoltura sociale per l'ambito rurale dei Magredi, delle Risorgive e della pianura pordenonese" e si struttura come un innovativo partenariato pubblico-privato con capofila il Comune di San Quirino e con il supporto tecnico e scientifico dello studio Trevisan. L'obiettivo è quello di permettere lo sviluppo tematico di un'area comprendente oltre 180 mila abitanti, su un finanziamento sino a 3 milioni di euro a valere sul piano di sviluppo rurale del Friuli Venezia Giulia. In questo progetto il Comune di Pordenone ha il ruolo di coordinatore.

L'assessore pordenonese Guglielmina Cucci, introducendo i lavori, ha sottolineato l'importanza della fase di coinvolgimento degli attori locali. «Avere un così elevato numero di partecipanti alla strategia di sviluppo territoriale è elemento di orgoglio e soddisfazione – ha affermato –. Ancor più considerando la trasversalità e l'importanza dei soggetti coinvolti, attraverso un processo virtuoso di coinvolgimento spontaneo, e non calato dall'alto». Il sindaco di San Quirino, Gianni Giugovaz, ha aggiunto che «lo sviluppo di un territorio può avvenire soltanto attraverso una sinergia forte di soggetti compatti e determinati a raggiungere un obiettivo chiaro, qual è quello di creare un futuro per il territorio stesso. Non è più tempo di procedere ognuno per conto proprio, ma di deve



Appartamenti Annone Veneto via Postumia - 33050

Tribunale di Pordenone
Vendite giudiziarie - Messaggero Veneto
Tribunale di Udine

[Visita gli immobili del Friuli](#)

NECROLOGIE



Giulia Visco In Venturini
Tricesimo, 25 luglio 2017



Oreste Contin
Terzo d'Aquileia, 25 luglio 2017



Giovanna Marchetti Ved Andreutti
Susans di Majano, 25 luglio 2017



Gilberta Fabris
Tavagnacco, 25 luglio 2017



Angelo Wedam
Ugovizza di Malborghetto Valbruna, 25 luglio 2017



Gerardo Sandri
Rivalpo di Arta Terme, 25 luglio 2017

[CERCA FRA LE NECROLOGIE](#)

PUBBLICA UN NECROLOGIO »

CASE MOTORI LAVORO **ASTE**



Musile di Piave via dell'Artigianato 14

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

agire insieme per il bene comune».

Quello compiuto l'altro giorno nel municipio di Pordenone è un ulteriore passo avanti verso il raggiungimento degli obiettivi del progetto che riguardano l'inclusione sociale, lo sviluppo economico nelle zone rurali, la promozione di un turismo rurale slow, la creazione di reti di operatori e di strutture e la valorizzazione di risorse ambientali, culturali, archeologiche e paesaggistiche. (l.v.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

25 luglio 2017

I commenti sono possibili grazie a cookie di terze parti. Per commentare e visualizzare i commenti degli altri lettori, [clicca qui](#) e abilita i cookie prestando il consenso.

Messaggero Veneto
Risparmia 508,00€ con i nostri Buoni Sconto

Fabbri 1905 SpA: una bottiglia di Sciroppo Latte di Mandorla

Scadenza 31/08/2017
1,00€

STAMPA



[Tutti i cinema »](#)

Scegli la città o la provincia

☒ Solo città ☐ Solo provincia

Scegli

oppure trova un film

oppure inserisci un ciner

Cerca



Seguici su



STASERA IN TV



21:25 - 23:50

SuperQuark - Ep. 5



21:15 - 23:00

Squadra Speciale Cobra 11 - Stagione 21



21:10 - 22:30

Shades of Blue - Stagione 1 - Ep. 10 - 11



20:20 - 21:15

Law & Order: Unità Speciale - Stagione 16 - Ep. 13

[Guida Tv completa »](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE



1. X Factor



80/100

Mi piace

ILMIOLIBRO



PROMOZIONI PER GLI AUTORI, NOVITA' ESTATE 2017

Stampare un libro, ecco come risparmiare



"SOLO"

Paolo Emilio Daffarra
NARRATIVA

[Pubblicare un libro](#)

[Corso di scrittura](#)



a Pordenone

PROPOSTA DI OGGI

Francescon Tiziano

Via Carrarese 17, 35044 Montagnana (PD)

Scegli una città

Abano terme

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)